

IL RITORNO DEI CLASSICI NELL'UMANESIMO

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha istituito l'«Edizione nazionale degli antichi Volgarizzamenti dei testi latini nei volgari italiani» nell'ambito di un più ampio progetto volto a delineare le vicende del «Ritorno dei Classici nell'Umanesimo».

Scarse sono le informazioni d'insieme e poco numerose le edizioni criticamente aggiornate dei volgarizzamenti italiani dei classici composti in età tardo-medievale e umanistica: patrimonio prezioso, che coinvolge direttamente la fortuna di Virgilio e di Cicerone, di Ovidio e di Livio; di autori, cioè, che svolsero un ruolo cruciale nella propagazione della cultura classica, e dell'idea stessa di classicità, nel Medioevo romanzo.

Questa «Edizione nazionale» si propone, come proprio specifico e originale contributo, di promuovere lo studio della tradizione e di curare la pubblicazione, in edizione critica, dei volgarizzamenti dei classici negli antichi volgari italiani.

Pertanto, come istituzione autonoma che si avvale di una propria Commissione scientifica, opera in stretto collegamento con altre tre Commissioni per dare tutte insieme la più adeguata esecuzione al comune importante ed impegnativo progetto:

I. Edizione nazionale dei Commenti ai testi latini in età umanistica e rinascimentale

Commissione scientifica: Marco Buonocore, Mirella Ferrari, Gianfranco Fioravanti, † Luciano Gargan, † Mario Geymonat, Lucia Gualdo Rosa, Francesco Lo Monaco (segretario-tesoriere), † Giovanni Orlandi, † Gianvito Resta, Fabio Stok, Claudia Villa (presidente)

II. Edizione nazionale degli antichi Volgarizzamenti dei testi latini nei volgari italiani

Commissione scientifica: Pietro Beltrami, Francesco Bruni, Gioachino Chiarini, Claudio Ciociola (presidente), Alfonso D'Agostino, Lino Leonardi (segretario-tesoriere), Giovanni Polara, † Gianvito Resta, † Cesare Segre, Luca Serianni, Loris Sturlese, Stefano Zamponi

III. Edizione nazionale delle Traduzioni dei testi greci in età umanistica e rinascimentale

Commissione scientifica: † Ernesto Berti, Antonio Carlini, Mariarosa Cortesi (presidente), Giuseppe De Gregorio, Rolando Ferri, † Claudio Leonardi, Ambrogio Maria Piazzoni, Stefano Pittaluga, † Gianvito Resta, Antonio Rigo, Pietro B. Rossi, Paolo Viti (segretario-tesoriere)

IV. Edizione nazionale dei testi della Storiografia umanistica

Commissione scientifica: Gabriella Albanese (presidente), Gianbiagio Conte, Renata Fabbri, Bruno Figliuolo, Giovanna M. Gianola, Giovanna Lazzi (segretario-tesoriere), Massimo Miglio, † Liliana Monti Sabia, Stefano Pittaluga, † Gianvito Resta, Giovanni Salmeri, † Marco Tangheroni, Paolo Viti

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

II

EDIZIONE NAZIONALE DEGLI ANTICHI VOLGARIZZAMENTI
DEI TESTI LATINI NEI VOLGARI ITALIANI

7

Commissione scientifica

Pietro Beltrami, Francesco Bruni, Gioachino Chiarini, Claudio Ciociola (presidente),
Alfonso D'Agostino, Lino Leonardi (segretario-tesoriere), Giovanni Polara,
† Gianvito Resta, † Cesare Segre, Luca Serianni, Loris Sturlese, Stefano Zamponi

CICERONE

PRIMA CATILINARIA

VOLGARIZZAMENTO FIORENTINO
GIÀ ATTRIBUITO A BRUNETTO LATINI

a cura di
CRISTIANO LORENZI

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Commissione di lettura per il presente volume
Claudio Ciociola, Luca Serianni, Stefano Zamponi

© 2021 - Edizione nazionale degli antichi volgarizzamenti dei testi latini nei volgari italiani

© 2021 EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676325-9

INDICE

IX	ABBREVIAZIONI
I	INTRODUZIONE
3	1. Note sulla tradizione della prima Catilinaria volgare
6	2. Il rapporto tra le due redazioni
18	3. Modalità traduttive della redazione A e questione attributiva
32	4. L'esemplare latino
39	NOTA AL TESTO
41	1. I testimoni
42	1.1. <i>I testimoni manoscritti</i>
64	1.2. <i>Le stampe</i>
66	1.3. <i>La tradizione indiretta</i>
68	1.4. <i>Prospetto dei testimoni in ordine di sigla</i>
69	2. Classificazione dei testimoni
69	2.1. <i>La redazione A</i>
94	2.2. <i>La redazione B</i>
104	3. Criteri di edizione
109	PRIMA CATILINARIA
111	Redazione A
139	Redazione B
163	GLOSSARIO
179	INDICI
181	Indice onomastico
183	Indice toponomastico
185	Indice dei manoscritti
189	Indice dei nomi

ABBREVIAZIONI

1. TESTI

1.1 *Antologie e raccolte*

CORSI, *Poesie musicali* = *Poesie musicali del Trecento*, a cura di G. CORSI, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1970.

LANZA, *Lirici* = *Lirici toscani del '400*, a cura di A. LANZA, Roma, Bulzoni, 1973-1975, 2 voll.

MANZI, *Testi di lingua* = *Testi di lingua inediti tratti da' codici della Biblioteca Vaticana*, [a cura di G. MANZI], Roma, De Romanis, 1816.

NANNUCCI, *Manuale* = *Manuale della letteratura del primo secolo della lingua italiana*, compilato dal prof. V. NANNUCCI, Firenze, Barbèra, 1883⁴ [I ed. 1837-1839], 2 voll.

ZAMBRINI, *Miscellanea* = *Miscellanea di opuscoli inediti o rari dei secoli XIV e XV*, 1. *Prose*, [a cura di F. ZAMBRINI], Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1861.

1.2 *Autori*

ANONIMO TRECENTESCO, *Volgarizzamento* = ANONIMO TRECENTESCO, *Volgarizzamento della prima epistola di Cicerone al fratello Quinto*, edizione critica a cura di M.A. PIVA, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1989.

Aventuroso ciliano ed. LORENZI = *L'«Aventuroso ciliano» attribuito a Bosone da Gubbio: un "centone" di volgarizzamenti due-trecenteschi*, nuova ed. a cura di C. LORENZI, Pisa, Ets, 2010.

BASILIO, *La orazione* = *La orazione di san Basilio Magno "Degli studj liberali e de' nobili costumi" volgarizzata da Antonio Ridolfi nel secolo XV*, [a cura di P. STROMBOLI], Firenze, Tip. Landi, 1889 (Per nozze Ridolfi-Borgnini).

BOCCACCIO, *Consolatoria* = GIOVANNI BOCCACCIO, *Consolatoria a Pino de' Rossi*, a cura di G. CHIECCHI, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, v/2, Milano, Mondadori, 1994, pp. 615-687.

BOCCACCIO, *Lettere* = GIOVANNI BOCCACCIO, *Epistole e lettere*, a cura di G. AUZZAS, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, v/1, Milano, Mondadori, 1992, pp. 493-878.

BONO GIAMBONI, *Fiore di retorica* = BONO GIAMBONI, *Fiore di retorica*, ed. critica a cura di G. SPERONI, Pavia, Università degli studi, 1994.

BRUNETTO, *Rettorica* = BRUNETTO LATINI, *La Rettorica*, testo critico di F. MAGGINI, prefazione di C. SEGRE, Firenze, Le Monnier, 1968 (si indica pagina e riga).

BRUNI, *Epistolarum* = LEONARDO BRUNI *Epistolarum Libri VIII [...] recensente LAURENTIO MEHUS [...]* *Pars prima*, Florentiae, ex Typographia Bernardi Paperini, 1741 (rist. anast. a cura di J. HANKINS, Roma, Ed. di Storia e letteratura, 2007).

BRUNI, *Opere letterarie* = LEONARDO BRUNI, *Opere letterarie e politiche*, a cura di P. VITI, Torino, Utet, 1996.

- CARBONE = *La Maddalena, omelia di Origene e l'arra dell'anima, soliloquio di Ugo da San Vittore. Volgarezzamento del secolo XIV*, a cura di D. CARBONE, Torino, Paravia, 1874.
- CECCO D'ASCOLI, *Acerba* = CECCO D'ASCOLI [FRANCESCO STABILI], *L'Acerba [Acerba etas]*, a cura di M. ALBERTAZZI, Lavis, La finestra, 2002.
- Cesariane ed. LORENZI = *Cicerone, Pro Ligario, Pro Marcello, Pro rege Deiotaro (orazioni Cesariane). Volgarezzamento di Brunetto Latini*, a cura di C. LORENZI, Pisa, Edizioni della Normale, 2018.
- CINO RINUCCINI, *Rime* = CINO RINUCCINI, *Rime*, a cura di G. BALBI, Firenze, Le Lettere, 1995.
- CLASIO, *Tullio* = L. CLASIO (pseud. di L. FIACCHI), *Tullio, De amicitia*, in «Collezione di opuscoli scientifici e letterari ed estratti d'opere interessanti», 9 (1809), pp. 19-62 e 10 (1809), pp. 3-48.
- Croniche fiorentine* = *Delizie degli eruditi toscani*, tomo XVIII. *Croniche fiorentine di ser Naddo da Montecatini e del cavaliere Iacopo Salviati*, pubblicate e di annotazioni e di antichi munimenti accresciute ed illustrate da Fr. ILDEFONSO DI SAN LUIGI [...], Firenze, Per Gaet. Cambiagi Stampator Granducale, 1784.
- DALLE CELLE-MARSILI, *Lettere* = GIOVANNI DALLE CELLE E LUIGI MARSILI, *Lettere*, a cura di F. GIAMBONINI, Firenze, Olschki, 1991, 2 voll.
- DANTE, *If, Pg, Pd* = DANTE ALIGHIERI, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di G. PETROCCHI, Firenze, Le Lettere, 1994², 4 voll. (I ed. Milano, Mondadori, 1966-1967).
- DANTE, *Rime* = DANTE ALIGHIERI, *Rime*, a cura di D. DE ROBERTIS, Firenze, Le Lettere, 2002, 3 voll. in 5 tomi (per il commento anche DANTE ALIGHIERI, *Rime*, a cura di G. CONTINI, Torino, Einaudi, 1939).
- DONI, *Novelle* = ANTON FRANCESCO DONI, *Le novelle*, II. *La zucca*, a cura di E. PIERAZZO, Roma, Salerno Editrice, 2003.
- Fatti dei Romani* ed. BANCHI = *I Fatti di Cesare*, Testo di lingua inedito del secolo XIV, pubblicato a cura di L. BANCHI, Bologna, Romagnoli, 1863.
- FAZIO DEGLI UBERTI, *Dittamondo* = FAZIO DEGLI UBERTI, *Il Dittamondo e le rime*, a cura di G. CORSI, Bari, Laterza, 1952, 2 voll.
- FAZIO DEGLI UBERTI, *Rime* = FAZIO DEGLI UBERTI, *Rime*, ed. critica e commento a cura di C. LORENZI, Pisa, Ets, 2013.
- Fiori* = *Fiori e vita di filosafi e d'altri savi e d'imperadori*, ed. critica a cura di A. D'AGOSTINO, Firenze, La Nuova Italia, 1979.
- GIOVANNI VILLANI, *Nuova cronica* = GIOVANNI VILLANI, *Nuova cronica*, a cura di G. PORTA, Parma, Fondazione P. Bembo/U. Guanda Editore, 1990-1991, 3 voll.
- GREGORIO DATI, *Istoria di Firenze* = *L'«Istoria di Firenze» di Gregorio Dati dal 1380 al 1405, illustrata e pubblicata secondo il Codice inedito stradiniano collazionato con altri manoscritti e con la stampa del 1735*, a cura di L. PRATESI, Norcia, Tipografia Tonti Cesare, 1904.
- GROS, *La plus ancienne version* = C. GROS, *La plus ancienne version de «Il libro fiesolano» (La Légende des Origines)*, in «Letteratura italiana antica», 4 (2003), pp. 11-28.
- GUITTONE D'AREZZO, *Lettere* = GUITTONE D'AREZZO, *Lettere*, a cura di C. MARGUERON, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1990.
- HANKINS, *Unknown* = J. HANKINS, *Unknown and little-known Texts of Leonardo Bruni*, in «Rinascimento», s. II, 38 (1998), pp. 125-161 [rist. in Id., *Humanism and Platonism in the Italian Renaissance*, I. *Humanism*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2003, pp. 19-62, da cui si cita].
- Insegnamento della vita* = *L'insegnamento della vita e massimamente del parlare*. Scrittura del buon secolo della lingua non mai fin qui pubblicata, [a cura di M. MELGA] Napoli, Stamperia del Fibreno, 1867 (Per nozze Galasso-Fornari).
- L'Ethica d'Aristotile* = *L'Ethica d'Aristotile ridotta in compendio da Ser Brunetto Latini et altre traduttioni et scritti di quei tempi*, Lyon, Giovanni de Tornes, 1568.
- Le vite di Dante* = DANTE ALIGHIERI, *Le opere*, VII. *Opere di dubbia attribuzione e altri documenti danteschi*, tomo IV. *Le vite di Dante dal XIV al XVI secolo. Iconografia dantesca*, a cura di M. BERTÉ-M. FIORILLA-S. CHIODO-I. VALENTE, Roma, Salerno Editrice, 2017.

- Lettere di santi* = *Lettere di santi e di beati fiorentini*, raccolte e illustrate dal dottore A.M. BISCIONI, Firenze, Moücke, 1736.
- Li fatti de' Romani* ed. BÉNÉTEAU = *Li fatti de' Romani. Edizione critica dei manoscritti Hamilton 67 e Riccardiano 2418*, a cura di D.P. BÉNÉTEAU, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012
- LIPPI BIGAZZI = *Un volgarizzamento inedito di Valerio Massimo*, a cura di V. LIPPI BIGAZZI, Firenze, Accademia della Crusca, 1996.
- MALISPINI, *Storia fiorentina* = *Storia fiorentina di Ricordano Malispini col seguito di Giacotto Malispini dall'edificazione di Firenze sino all'anno 1286*, ridotta a miglior lezione e con annotazioni illustrata da V. FOLLINI, Firenze, Ricci, 1816.
- MANETTI, *Vita* = ANTONIO MANETTI, *Vita di Filippo Brunelleschi, preceduta da La novella del Grasso*, ed. critica a cura di D. DE ROBERTIS, con intr. e note di G. TANTURI, Milano, Il Polifilo, 1976.
- MANUZZI = *La prima orazione di M. Tullio Cicerone contro Catilina volgarizzata da ser Brunetto Latini*, Testo di lingua recato a miglior lezione dall'abate G. MANUZZI, Firenze, Passigli, 1834.
- MARSILI, *Lettere* = LUIGI MARSILI, *Lettere*, ed. critica a cura di O. MORONI, Napoli, Liguori, 1978.
- MASLOWSKI = M. TULLIUS CICERO, *Scripta quae manserunt omnia*, Fasc. 17 *Orationes in L. Catilinam quattuor*, recensuit T. MASLOWSKI, Monachii et Lipsiae, in aedibus K.G. Saur, 2003.
- PASSAVANTI, *Volgarizzamenti* = *Lo specchio della vera penitenza di Jacopo Passavanti*, novamente collazionato sopra testi manoscritti ed a stampa da F.-L. POLIDORI, coi volgarizzamenti da Origene e da Tito Livio attribuiti al medesimo Passavanti, Firenze, Le Moniner, 1856, pp. 380-399 [volgarizzamenti di quattro concioni tratte da Livio, già attribuite a Jacopo Passavanti].
- POLIZIANO, *Prose volgari* = *Prose volgari inedite e poesie latine e greche edite e inedite di Angelo Ambrogini Poliziano*, raccolte e illustrate da I. DEL LUNGO, Firenze, Barbèra, 1867.
- Pro Marcello* ed. BERTI = CICERONE, *Pro Marcello. Volgarizzamento già attribuito a Leonardo Bruni*, a cura di S. BERTI, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2010.
- PUOTI = *Il Catilinario ed il Giugurtino libri due di C. Crispo Sallustio volgarizzati per frate Bartolommeo da San Concordio*, Seconda ed. napoletana con annotazioni, a cura di B. PUOTI, Napoli, Tipografia all'insegna del Diogene, 1843.
- REZZI = *Le tre orazioni di Marco Tullio Cicerone dette dinanzi a Cesare per M. Marcello, Q. Ligario e il re Dejotaro volgarizzate da Brunetto Latini*, Testo di lingua citato a penna corretto sopra più mss. e pubblicato di nuovo per le stampe da L.M. REZZI [...]. Giuntovi due volgarizzamenti della prima orazione detta da Tullio contro Catilina [...], Milano, Fanfani, 1832.
- SENUCCIO DEL BENE, *Rime* = *Un amico del Petrarca: Sennuccio del Bene e le sue rime*, a cura di D. PICCINI, Roma-Padova, Antenore, 2004.
- VENTURA MONACHI = VENTURA MONACHI, *Sonetti*, ed. critica e commento a cura di S.M. VATTERRONI, Pisa, Ets, 2017.
- Zibaldone da Canal* = *Zibaldone da Canal. Manoscritto mercantile del sec. XIV*, a cura di A. STUSSI, Venezia, Il comitato editore, 1967.

2. STUDI

- BAUER-EBERHARDT, *Die illuminierten Handschriften* = U. BAUER-EBERHARDT, *Die illuminierten Handschriften italienischer herkunft in der Bayerischen Staatsbibliothek*, II. *Von der Mitte des 14. Jahrhunderts bis um 1540. Textband*, Wiesbaden, Reichert Verlag, 2014.
- BENADDUCI, *Prose* = G. BENADDUCI, *Prose e poesie volgari di Francesco Filelfo raccolte e annotate*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le province delle Marche», 5 (1901), pp. XLI-XLVIII, 1-261.
- BÉNÉTEAU, «*Le verace istorie romane*» = D.P. BÉNÉTEAU, *Per un'edizione critica della versione toscana dell'«Histoire ancienne jusqu' à César» contenuta nel manoscritto Hamilton 67: «Le verace istorie romane»*, in «Carte romanze», 9/2 (2021), pp. 135-163.
- BÉNÉTEAU, *Per un'edizione critica dei «Fatti dei Romani»*, 26 (1997), pp. 401-411.

- BERTIN, *I tre volgarizzamenti* = E. BERTIN, *I tre volgarizzamenti dell'«Eneide» in compendio: caratteristiche e rapporti tra i testi secondo le testimonianze antiche*, in «Studi di erudizione e filologia italiana», 3 (2014), pp. 5-58.
- BESSI, *Un dittico* = R. BESSI, *Un dittico quattrocentesco: le novelle del Bianco Alfani e di madonna Lisetta Levaldini. Testo e commento*, in «Interpres», 14 (1994), pp. 7-106.
- BIANCO, *Fortuna del volgarizzamento* = M. BIANCO, *Fortuna del volgarizzamento delle tre orazioni ciceroniane nelle miscellanee manoscritte del Quattrocento*, in MAFFIA SCARIATI, *A scuola con ser Brunetto*, pp. 255-285.
- BRAMBILLA AGENO, *Il verbo* = F. BRAMBILLA AGENO, *Il verbo nell'italiano antico. Ricerche di sintassi*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1964.
- BRANCA, «*Con amore volere*» = V. BRANCA, «*Con amore volere*». *Narrar di mercatanti fra Boccaccio e Machiavelli*, Venezia, Marsilio, 1996.
- BUCK-PFISTER, *Studien* = A. BUCK, M. PFISTER, *Studien zu den «Volgarizzamenti» Römischer Autoren in der Italienischen Literatur des 13. Und 14. Jahrhunderts*, München, Wilhelm Fink Verlag, 1978.
- CARLESSO, *La fortuna* = G. CARLESSO, *La fortuna della «Historia destructionis Troiae» di Guido delle Colonne e un volgarizzamento finora ignoto*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 157 (1980), pp. 230-251.
- CARLESSO, *Le «Istorie romane»* = G. CARLESSO, *Le «Istorie romane» del ms. 47, scaff. II della Biblioteca Antoniana di Padova e i «Fatti di Cesare» nel Veneto*, in «Il Santo», 41 (2001), pp. 345-394.
- CASTELLANI, *Grammatica* = A. CASTELLANI, *Grammatica storica della lingua italiana. I. Introduzione*, Bologna, il Mulino, 2000.
- CASTELLANI, *Il Trattato* = A. CASTELLANI, *Il Trattato della Dilezione d'Albertano da Brescia nel codice II IV 111 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di P. LARSON-G. FROSINI, Firenze, Accademia della Crusca, 2012.
- CASTELLANI, *Nuovi testi fiorentini* = *Nuovi testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di A. CASTELLANI, Firenze, Sansoni, 1952, 2 voll.
- CASTELLANI, *Saggi* = A. CASTELLANI, *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Roma, Salerno Editrice, 1980, 3 voll.
- CELLA, *I Gallicismi* = R. CELLA, *I gallicismi nei testi dell'italiano antico (dalle origini alla fine del sec. XIV)*, Firenze, Accademia della Crusca, 2003.
- CELLA, *L'epistola* = R. CELLA, *L'epistola sulla morte di Tesauro Beccaria attribuita a Brunetto Latini e il suo volgarizzamento in MAFFIA SCARIATI, A scuola con ser Brunetto*, pp. 187-211.
- CERESI, *I «Fatti di Cesare»* = M. CERESI, *I «Fatti di Cesare» in alcuni codici dei sec. XIV e XV esistenti in riproduzione in microfilm presso la fototeca dell'Istituto*, in «Bollettino dell'Istituto di patologia del libro "Alfonso Gallo"», 28 (1969), pp. 167-195.
- CONTI-GUIDOTTI-LUNARDI, *La civiltà fiorentina* = E. CONTI-A. GUIDOTTI-R. LUNARDI, *La civiltà fiorentina del Quattrocento*, a cura di L. DE ANGELIS-S. RAVEGGI-C. PIOVANELLI-P. PIRILLO-F. SZNURA, Firenze, Vallecchi Editore, 1993.
- CURA CURÀ, *A proposito di Brunetto* = G. CURA CURÀ, *A proposito di Brunetto Latini volgarizzatore: osservazioni sulla «Pro Marcello»*, in «La parola del testo», 6 (2002), pp. 27-52.
- D'ACHILLE, *La «Cronaca volgare»* = *La «Cronaca volgare» isidoriana. Testo tre-quattrocentesco di area abruzzese*, a cura di P. D'ACHILLE, L'Aquila, Deputazione Abruzzese di Storia patria, 1982.
- D'AGOSTINO, *La prosa* = A. D'AGOSTINO, *La prosa delle origini e del Duecento*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. MALATO, x, Roma, Salerno Editrice, 2001, pp. 91-135.
- DARDANO, *Lingua e tecnica* = M. DARDANO, *Lingua e tecnica narrativa nel Duecento*, Roma, Bulzoni Editore, 1969.
- DE ROBERTO, *Sintassi* = E. DE ROBERTO, *Sintassi e volgarizzamenti*, in *Tradurre dal latino nel Medioevo italiano. «Translatio studii» e procedure linguistiche*, a cura di L. LEONARDI-S. CERULLO, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2017, pp. 227-293.
- DECARIA, *Le rime* = A. DECARIA, *Le rime di Francesco d'Altobianco degli Alberti secondo la silloge del codice BNCF II.ii.39. Edizione critica. Parte I (censimento e classificazione delle testimonianze)*, in «Studi di filologia italiana», 63 (2005), pp. 47-238.

- DI SABATINO, *Une traduction toscane = Une traduction toscane de l'«Histoire ancienne jusqu'à César» ou «Histoires pour Roger»*. La fondation de Rome, la Perse et Alexandre le Grand. Texte publié d'après le manuscrit de Florence, Biblioteca Nazionale Centrale, II I 146, Édition critique de L. DI SABATINO, Turnhout, Brepols, 2018.
- DIVIZIA, *Aggiunte* = P. DIVIZIA, *Aggiunte (e una sottrazione) al censimento dei codici delle versioni italiane del «Tresor» di Brunetto Latini*, in «Medioevo Romanzo», 32 (2008), pp. 377-394.
- DIVIZIA, *Integrazioni* = P. DIVIZIA, *Integrazioni al censimento dei codici italiani di Brunetto Latini*, in «Medioevo Romanzo», 37 (2013), pp. 184-185.
- DIVIZIA, *La struttura originaria* = P. DIVIZIA, *La struttura originaria del «Fiore di virtù» e le ediciones principes catalana (1489) e castigliana (ca. 1489-1491)*, in *Patrimonio textual y Humanidades digitales*, dir. P.M. CÁTEDRA-J.M. VALERO, I. La tradición clásica, a cura di L. RANERO RUESTRA-P. RODRÍGUEZ LÓPEZ, Salamanca, La SEMYR & IEMYRhd, 2020, pp. 127-145.
- DIVIZIA, *Novità* = P. DIVIZIA, *Novità per il volgarizzamento della «Disciplina clericalis»*, Milano, Unicopoli, 2007.
- DIVIZIA, *Volgarizzamenti* = P. DIVIZIA, *Volgarizzamenti due-trecenteschi da Cicerone e Aristotele in un codice poco noto (Kórník, Polska Akademia Nauk, Biblioteka Kórnicka, 633)*, in «Italia Medioevale e Umanistica», 55 (2014), pp. 1-31.
- FALERI, *Il volgarizzamento* = F. FALERI, *Il volgarizzamento dei trattati morali di Albertano da Brescia secondo il 'codice Bargiacchi' (BNCF II.III.272)*, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», 14 (2009), pp. 187-368.
- FANFANI, *Compilazione* = P. FANFANI, *Compilazione dell'«Eneide» di Virgilio fatta volgare per ser Andrea Lancia fiorentino*, in «L'Etruria», I (1851), pp. 162-188, 221-252, 296-318, 497-508, 625-632, 745-760.
- FLUTRE, *Li fait des Romains* = L.-F. FLUTRE, *Li fait des Romains dans les littératures française et italienne du XIIIe au XVIe siècle*, Paris, Hachette, 1932 (rist. anast. Genève, Slatkine, 1974).
- GIULIARI = *Prose del giovane Buonaccorso da Montemagno, inedite alcune da due codici della Bibl. Capitolare di Verona*, a cura di G.B.C. GIULIARI, Bologna, Romagnoli, 1874.
- HATFIELD, *The Compagnia* = R. HATFIELD, *The Compagnia de' Magi*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 33 (1970), pp. 107-161.
- L'osservatore fiorentino = L'osservatore fiorentino sugli edifizj della sua patria*. Seconda edizione riordinata e compiuta, t. VIII, Firenze, Stamperia Pagani e Compagni, 1799.
- LORENZI, *Il volgarizzamento* = C. LORENZI, *Il volgarizzamento della prima «Catilinarina» attribuito a Brunetto Latini: appunti sulle tecniche di traduzione*, in *Il ritorno dei Classici nell'Umanesimo. Studi in memoria di Gianvito Resta*, a cura di G. ALBANESE-C. CIOCIOLA-M. CORTESI-C. VILLA, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2015, pp. 379-393.
- LORENZI, *Tradurre la storia romana* = C. LORENZI, *Tradurre la storia romana. Il caso delle due redazioni del volgarizzamento della prima Catilinarina fra Due- e Trecento*, in *Storia sacra e profana nei volgarizzamenti medioevali. Rilievi di lingua e di cultura*, a cura di M. COLOMBO-P. PELLEGRINI-S. PREGNOLATO, Berlin-Boston, De Gruyter, 2019, pp. 255-272.
- LORENZI BIONDI-VACCARO, *Firme e copie* = C. LORENZI BIONDI-G. VACCARO, *Firme e copie. I volgarizzamenti nel secondo Trecento*, in «*Rem tene, verba sequentur*». Latinità e medioevo romanzo: testi e lingue in contatto. Atti del convegno internazionale (Firenze, 17-18 febbraio 2016), a cura di E. GUADAGNINI-G. VACCARO, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2017, pp. 179-232.
- MAFFIA SCARIATI, *A scuola con ser Brunetto* = *A scuola con ser Brunetto. Indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento*. Atti del Convegno Internazionale di studi, Università di Basilea, 8-10 giugno 2006, a cura di I. MAFFIA SCARIATI, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2008.
- MAGGINI, *Frammenti* = F. MAGGINI, *Frammenti d'una cronica dei Cerchi*, in «Archivio storico italiano», 76 (1918), pp. 97-109.
- MAGGINI, *I primi volgarizzamenti* = F. MAGGINI, *I primi volgarizzamenti dai classici latini*, Firenze, Le Monnier, 1952.

- MANNI, *Ricerche sui tratti* = P. MANNI, *Ricerche sui tratti fonetici e morfologici del fiorentino quattrocentesco*, in «Studi di grammatica italiana», 8 (1979), pp. 115-171.
- MARRONI, *I fatti dei Romani* = S. MARRONI, *I fatti dei Romani. Saggio di edizione critica di un volgarizzamento fiorentino del Duecento*, Presentazione di I. BALDELLI, Roma, Viella, 2004.
- MASTRANTONIO, *La coesione* = D. MASTRANTONIO, *La coesione nell'italiano antico e i volgarizzamenti dal latino*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2021.
- MASTRANTONIO, *Latinismi* = D. MASTRANTONIO, *Latinismi sintattici nella prosa del Duecento*, presentazione di M. DARDANO, Roma, Aracne, 2017.
- MCCORMICK, *Goro Dati's «Storia di Firenze»* = A. P. MCCORMICK, *Goro Dati's «Storia di Firenze»: a Census of the Manuscripts in Italy*, in «Studi medievali», 22 (1981), pp. 907-952.
- MIGLIO, *Viva la libertà* = M. MIGLIO, «*Viva la libertà et populo de Roma*». *Oratoria e politica: Stefano Porcari*, in *Paleographica Diplomatica et Archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, a cura della Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari dell'Università di Roma, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1979, 2 voll., I, pp. 381-428.
- MINUTOLI, *Volgarizzamento* = C. MINUTOLI, *Volgarizzamento di un dialogo di Luciano tratto da un testo a penna del secolo XV*, Lucca, Tipografia Giusti, 1868.
- Mostra di codici petrarcheschi* = *Mostra di codici petrarcheschi laurenziani* (Firenze, Maggio-Ottobre 1974), Firenze, Olschki, 1974.
- Mostra di codici romanzi* = *Mostra di codici romanzi delle biblioteche fiorentine*. VIII congresso internazionale di studi romanzi (3-8 aprile 1956), Firenze, Sansoni, 1957.
- PAPI, «*Maestro Pier da Reggio*» = F. PAPI, «*Maestro Pier da Reggio* in una malnota antologia di volgarizzamenti (London, Wellcome Library MS 556), in «Nuova Rivista di Letteratura Italiana», 20 (2017), pp. 61-88.
- PAPINI, «*I fatti dei Romani*» = G.A. PAPINI, «*I fatti dei Romani*». *Per la storia della tradizione manoscritta*, in «Studi di filologia italiana», 31 (1973), pp. 97-155.
- PAPINI, *Cicéron* = G.A. PAPINI, *Cicéron en Toscane au XIII^e siècle: la traduction des «Catilinaires»*, in «Études de lettres», s. IV, 4 (1981), pp. 3-20.
- PARODI, *I rifacimenti* = E.G. PARODI, *I rifacimenti e le traduzioni italiane dell'Eneide di Virgilio prima del Rinascimento*, in «Studj di filologia romanza», 2 (1887), pp. 97-368.
- PARODI, *Le storie di Cesare* = E.G. PARODI, *Le storie di Cesare nella letteratura italiana dei primi secoli*, in «Studi di filologia romanza», 4 (1889), pp. 237-503.
- PICCINI, *Le rime di Sinibaldo* = D. PICCINI, *Le rime di Sinibaldo, poeta perugino del Trecento*, in «Studi di filologia italiana», 65 (2007), pp. 195-283.
- PILATI, *I volgarizzamenti* = F. PILATI, *I volgarizzamenti italiani dei «Faits des Romains». Indagini sulle versioni 'ampia', 'breve' e 'intermedia'*, in «Studi di filologia italiana», 79 (2021), pp. 49-94.
- REYNOLDS, *Texts and Transmission* = *Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, edited by L.D. REYNOLDS, Oxford, Clarendon press, 1983.
- RICCIARDI, *Aspetti retorico-stilistici* = M. RICCIARDI, *Aspetti retorico-stilistici del volgarizzamento della «Pro Ligario» di Brunetto Latini*, in «Critica Letteraria», 9 (1981), pp. 266-292.
- RUSSO, *Firenze nuova Roma* = C. RUSSO, *Firenze nuova Roma. Arte retorica e impegno civile nelle miscellanee di prose del primo Rinascimento*, Firenze, Cesati, 2019.
- SANTINI, *La «protestatio de iustitia»* = E. SANTINI, *La «protestatio de iustitia» nella Firenze medicea del sec. XV (Nuovi testi in volgare del Quattrocento)*, in «Rinascimento», 10 (1959), pp. 33-106.
- SCHIAFFINI, *Testi fiorentini* = *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di A. SCHIAFFINI, Firenze, Sansoni, 1926.
- SOTTILI, *I codici del Petrarca* = A. SOTTILI, *I codici del Petrarca nella Germania Occidentale*, I, Padova, Antenore, 1971.
- STACCIOLI, *Sul ms. Hamilton 67* = G. STACCIOLI, *Sul ms. Hamilton 67 di Berlino e sul volgarizzamento della «IV Catilinaria» in esso contenuto*, in «Studi di filologia italiana», 42 (1984), pp. 27-58.
- TANTURLI, *Brunetto* = G. TANTURLI, *Brunetto Latini traduttore di Cicerone, in Tradurre dal latino nel Medioevo italiano. «Translatio studii» e procedure linguistiche*, a cura di L. LEONARDI-S. CERULLO, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2017, pp. 37-65

- TARGIONI-TOZZETTI, *Trattato* = O. TARGIONI-TOZZETTI, *Trattato sopra il tôre moglie o no, secondo Teofrasto sommo filosofo*, in «Il Poliziano. Studi di letteratura», 1 (1859), pp. 121-128.
- THOMAS, *Brunetto* = J. THOMAS, *Brunetto Latinis Übersetzung der drei «Caesarianae». Pro Marcello, Pro Ligario, Pro Rege Deiotaro. Ein Beitrag zur Geschichte der Italienischen Sprache des Duecento*, Inaugural Dissertation, Köln, 1967.
- VACCARO, *La Novella* = G. VACCARO, *La Novella di Bonaccorso di Lapo: una spicciolata nella Firenze del tardo Trecento (testo e commento)*, in «Studi sul Boccaccio», 47 (2019), pp. 203-305.
- VANDINI, *Appendice prima* = R. VANDINI, *Appendice prima al catalogo dei codici e manoscritti posseduti dal marchese Giuseppe Campori*, Modena, Tipografia di Paolo Toschi e C., 1886.
- ZAGGIA = Ovidio, *Heroides. Volgarizzamento fiorentino trecentesco di Filippo Ceffi*, a cura di M. ZAGGIA, voll. I-II, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo; vol. III: Pisa, Edizioni della Normale, 2009-2015.
- ZAMUNER, *La tradizione* = I. ZAMUNER, *La tradizione romanza del «Secretum secretorum» pseudo-aristotelico. Regesto delle versioni e dei manoscritti*, in «Studi medievali», s. III, 46/1 (2005), pp. 31-116.
- ZAMUNER, *Per l'edizione* = I. ZAMUNER, *Per l'edizione critica dei volgarizzamenti provenzali dell'«Epistola ad Alexandrum de dieta servanda»*, in *Scène, évolution, sort de la langue et de la littérature d'oc. Actes du Septième Congrès International de l'AIEO (Reggio Calabria - Messina, 7-13 juillet 2002)*, a cura di R. CASTANO-S. GUIDA-F. LATELLA, Roma, Viella, 2003, 2 voll., 1, pp. 739-759.
- ZARKER MORGAN, *The «Cantare dei cantari»* = L. ZARKER MORGAN, *The «Cantare dei cantari»: a fifteenth-century vernacular menu of song*, in «Letteratura cavalleresca italiana», 2 (2020), pp. 61-115.

3. STRUMENTI

- ABATE-LUISETTO, *Codici e manoscritti* = G. ABATE-G. LUISETTO, *Codici e manoscritti della Biblioteca Antoniana*. Col catalogo delle miniature a cura di F. AVRIL-F. D'ARCAIS-G. MARIANI CANOVA, Vicenza, Neri Pozza, 1975, 2 voll.
- BANDINI, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana* = A.M. BANDINI, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana seu catalogus manuseriptorum qui iussu Petri Leopoldi [...] in Laurentianam translati sunt*, II, Florentiae, Typis regiis, 1792.
- BANDINI, *Catalogus* = A.M. BANDINI, *Catalogus codicum Italicorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, v, Florentiae, Typis Caesareis, praesidibus adventibus, 1778.
- BARTOLI, *I manoscritti italiani* = *I manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze [...]*, a cura di A. BARTOLI, Firenze, Tipografia e litografia Carnesecchi, 1879-1884, 4 voll.
- BERTELLI, *I manoscritti della letteratura italiana* = *I manoscritti della letteratura italiana delle origini*. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, a cura di S. BERTELLI, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2002.
- Codices manu scripti* = *Catalogus codicum manu scriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, VII. *Codices manu scripti Bibliothecae Regiae Monacensis Gallici, Hispanici, Italici, Anglici, Suecici, Danici, Slavici, Esthnic, Hungarici descripti*, Wiesbaden, Harrosowitz, 1971 (rist. anast. München, 1858).
- Codici SS. Annunziata* = *I codici della basilica della SS. Annunziata in Firenze nella Biblioteca Medicea Laurenziana*, a cura di L. CROCIANI-M.G. CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO-D. LISCIA, Bemporad, Firenze, s. e., 1983.
- Corpus CLaVo* = *Corpus CLaVo*, a cura di C. BURGASSI-D. DOTTO-E. GUADAGNINI-G. VACCARO, consultabile in rete all'indirizzo <http://clavoweb.ovi.cnr.it/>.
- Corpus DiVo* = *Corpus DiVo*, a cura di C. BURGASSI-D. DOTTO-E. GUADAGNINI-G. VACCARO, consultabile in rete all'indirizzo <http://divoweb.ovi.cnr.it/>.
- Corpus OVI* = *Corpus OVI dell'Italiano antico*, a cura di P. LARSON-E. ARTALE-D. DOTTO, consultabile in rete all'indirizzo <http://gattoweb.ovi.cnr.it/>.
- DEI = C. BATTISTI-G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbèra, 1950-1957, 5 voll.
- DI = W. SCHWEICKARD, *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, Tübingen, Niemeyer, 1997-.

- FEO, *Codici latini* = *Codici latini del Petrarca nelle biblioteche fiorentine*, Mostra 19 maggio-30 giugno 1991, Catalogo a cura di M. FEO, Firenze, Le Lettere, 1991.
- GALANTE, *Index codicum* = L. GALANTE, *Index codicum classicorum latinorum qui Florentiae in Bibliotheca Magliabechiana adservantur. Pars II (cl. VII-XL)*, in «Studi italiani di filologia classica», 15 (1907), pp. 129-160.
- GAVI = *Glossario degli antichi volgari italiani*, a cura di G. COLUSSI, Helsinki, Helsinki University Press, 1983-1994, Foligno, Editoriale Umbra, 1995-1999.
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, diretto da S. BATTAGLIA (poi G. BÀRBERI SQUAROTTI), Torino, Utet, 1961-2008, 24 voll.
- GENTILE, *I codici Palatini* = *I codici Palatini della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, descritti dal professore L. GENTILE, Roma, presso i principali librai, 1885-1889, 2 voll.
- GIA = *Grammatica dell'italiano antico*, a cura di G. SALVI-L. RENZI, Bologna, il Mulino, 2010
- HANKINS, *Repertorium Brunianum* = J. HANKINS, *Repertorium Brunianum. A Critical Guide to the Writings of Leonardo Bruni*, 1. *Handlist of Manuscripts*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1997.
- I manoscritti datati* = *I manoscritti datati delle Biblioteca Riccardiana di Firenze*, III. *Mss. 1401-2000*, a cura di T. DE ROBERTIS-R. MIRIELLO, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2006.
- IMBI = *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, Forlì, Luigi Bordinandini, 1890-1906, poi Firenze, Olschki, 1909-.
- KRISTELLER, *Iter* = *Iter Italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. KRISTELLER, London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1992, 6 voll.
- LEI = *LEI. Lessico etimologico italiano*, a cura di M. PFISTER e (a partire dal vol. VIII) W. SCHWEICKARD, Wiesbaden, Reichert, 1979-.
- MARUCCHI, *I codici* = *I codici della Biblioteca Apostolica Vaticana*, 1. *Nei fondi Archivio S. Pietro, Barberini, Boncompagni, Borghese, Borgia, Capponi, Chigi, Ferrajoli, Ottoboni*, Sotto la direzione di J. RUYSSCHAERT, a cura di A. MARUCCHI, con la collaborazione di A.C. DE LA MARE, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1997.
- MORPURGO, *I manoscritti* = *I manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana di Firenze. Manoscritti italiani*, 1, a cura di S. MORPURGO, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 1900.
- ROHLFS, *Grammatica* = G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966-1969, 3 voll. (si cita il paragrafo).
- TB = N. TOMMASEO-B. BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, Utet, 1861-1879, 4 voll.
- TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, consultabile in rete all'indirizzo www.vocabolario.org.

INTRODUZIONE

Questo libro giunge a quasi un decennio da quando decisi di riaprire il *dossier* sul volgarizzamento della prima Catilinaria, testo a me caro, sul quale sono poi puntualmente tornato nel corso degli anni, e la cui edizione definitiva, confesso, disperavo di portare a conclusione, almeno nell'immediato. Tante sono le persone che lungo il cammino mi hanno fornito il loro aiuto o offerto momenti e spunti di riflessione, contribuendo così a migliorare il risultato finale: Sara Bischetti, Roberta Cella, Michele Colombo, Daniele Conti, Elisa Guadagnini, Cristiano Lorenzi Biondi, Antonio Montefusco, Paolo Pellegrini, Giulio Vaccaro. Preziosissime sono state anche le ultime letture dei revisori del volume Luca Serianni e Stefano Zamponi.

Impossibile per me esprimere compiutamente il debito di gratitudine verso Claudio Ciociola, che con il suo spirito fattivo ancora una volta è stato patrocinatore dell'impresa, che ha seguito con entusiasmo, al solito prodigando consigli e osservazioni. Naturalmente spetta solo alla mia responsabilità ciò che tra le pagine rimane di imperfetto.

Lo sviluppo delle ricerche che trovano qui conclusione si è accompagnato in questi anni alla nascita dei miei figli, Ludovico e Olivia. A loro, e a Francesca, fondamentale sostegno, questo libro è dedicato.

I. NOTE SULLA TRADIZIONE DELLA PRIMA CATILINARIA VOLGARE

Il volgarizzamento della prima Catilinaria, orazione come noto pronunciata da Cicerone, con le altre tre requisitorie contro Catilina, nel 63 a.C., anche se poi pubblicata solo tre anni dopo, ebbe fra Tre- e Quattrocento una larghissima diffusione manoscritta, cui non corrispose altrettanta fortuna a stampa nei secoli seguenti, dato che non si conta alcuna edizione antica e la *princeps* è addirittura datata 1832. La cattiva sorte editoriale è comprovata anche dalla modesta qualità e affidabilità delle due uniche stampe ottocentesche (la citata *princeps* e la successiva del 1834¹), a cui non ha fatto séguito alcuna edizione – non si dica neppure critica – in tempi più recenti, dettaglio che ha certo avuto più di qualche conseguenza sulla ricezione del volgarizzamento e sul dibattito attributivo sotteso (per il quale si veda *infra*, § 3).

Andrà peraltro subito segnalato che del volgarizzamento esistono due redazioni, che definiremo fin d'ora A e B (di qui in avanti indicate anche con *Cat. A* e *Cat. B*), una dipendente dall'altra, come si avrà modo di provare nel prossimo paragrafo di questa *Introduzione*. La prima, che ha indubbia patente di antichità, conta ventidue testimoni; la seconda, qualitativamente più modesta, si ferma a nove, ma fu tratta dalla precedente a breve distanza di tempo, se è vero che è conservata in un codice datato 1313, anno che quindi costituisce l'unico *terminus ante quem* sicuro di entrambe le redazioni.² Del resto, la *recensio* operata per la presente

1. Si tratta rispettivamente delle edd. REZZI e MANUZZI; le successive edizioni ottocentesche non fanno altro che riprendere, in varia misura, queste due prime stampe (cfr. *Nota al testo*, § 1.2).

2. A proposito dell'evidente sproporzione tra il numero di testimoni delle due redazioni si rammenti l'opportuna osservazione di Tanturli sui casi di successiva rielaborazione di un volgarizzamento: «chi riveda una traduzione già fatta, sarà almeno del suo livello; se stranamente ne fosse inferiore, il nuovo prodotto non si imporrà sul vecchio» (G. TANTURLI, *Volgarizzamenti e ricostruzioni dell'antico. I casi della terza e quarta Deca di Livio e di Valerio Massimo, la parte del Boccaccio (a proposito di un'attribuzione)*, in «Studi medievali», s. III, 27 [1986], pp. 811-888, a p. 842).

edizione ha permesso di individuare quasi il doppio dei testimoni sinora noti³ (e non è escluso che qualche ulteriore testimonianza possa ancora essere reperita, tenuto conto delle indubbie difficoltà di ricerca dovute a una non sempre precisa identificazione del volgarizzamento nei cataloghi a stampa), consentendo così di promuovere la prima Catilinaria ad assoluto *best seller* tra le orazioni volgari circolanti nel Trecento, ancor più, ad esempio, delle Cesariane tradotte da Brunetto Latini, per le quali la tradizione è quasi interamente più tarda.⁴ Della redazione cosiddetta A, infatti, più della metà dei codici (dodici, per la precisione) risale al secolo XIV, con i più antichi testimoni, il Marucelliano C 128 (Mar), il Palatino 539 della Nazionale di Firenze (Pal) e il Riccardiano 1538 (R₃), che si collocano entro il primo quarto del secolo. Ben diversa è invece la situazione per *Cat. B* che, a parte l'antichissimo cod. Hamilton 67 della Staatsbibliothek di Berlino (H), ha una tradizione pressoché tutta sbilanciata sul Quattrocento (unica altra eccezione è il Chigiano L.VIII.267 [Ch], comunque risalente al 1389), per lo più frutto, come vedremo, di un recupero tardo sulla scia del rinnovato interesse ciceroniano in ambito repubblicano a Firenze.

Se passiamo poi ad analizzare l'allestimento dei testi nei manufatti in cui il volgarizzamento della Catilinaria è inserito, si rilevano immediatamente alcune costanti. Per quanto riguarda la redazione A, in particolare, quasi tutti i codici sono riconducibili a tre tipologie librarie:

- a) manoscritti nei quali la Catilinaria è allegata all'interno del volgarizzamento della redazione abbreviata dei *Fatti dei Romani*, tra i capitoli XI e XII del libro I di Sallustio nell'ed. BANCHI, ovvero in corrispondenza delle vicende della congiura di Catilina (d'altro canto il testo dei *Fatti* si prestava facilmente all'interpolazione, dato che si fa esplicito cenno al discorso di Cicerone⁵): è il caso dei codd. II.I.93, II.III.328 e Panciatichiano 53 della Bibl. Nazionale Centrale di Firenze (rispettivamente N₁, N₃ e Panc), dei Riccardiani 1538 e 1552 (R₄), del ms. 47 scaff. II della Bibl. Antoniana di Padova (Pd) e del Marciano It. Z 18 (M₁);⁶

3. La precedente recensione, a opera di Alfonso D'Agostino, indicava infatti una dozzina di codici per la prima redazione e quattro per la seconda (cfr. D'AGOSTINO, *La prosa*, p. 104); a tal proposito avverto inoltre che rispetto ai miei precedenti lavori sul volgarizzamento nei quali fornivo un elenco dei testimoni (LORENZI, *Il volgarizzamento*, p. 380 n. 5 e LORENZI, *Tradurre la storia romana*, p. 256 n. 3), il numero complessivo è aumentato di almeno un paio di unità.

4. Per la tradizione delle orazioni Cesariane volgarizzate da Brunetto vd. ed. LORENZI, in partic. pp. 3-7.

5. Così infatti nell'ed. BANCHI, p. 15: «per queste cagioni, et anco essendo pregato da' senatori [*scil.* Cicerone] si mosse a parlare contro lui [*scil.* Catilina], e disse molte e savie parole per la salvezza della città di Roma»; i codici che inseriscono qui la Catilinaria eliminano dunque l'ultima proposizione coordinata (*e disse ... di Roma*), troncando così la chiusa: «si mosse a parlare contro lui in questo modo».

6. A essi si può aggiungere il Riccardiano 1513 (R₂), che, pur non presentando la Catilinaria posta all'interno dei *Fatti dei Romani*, bensì a seguire (il codice contiene esclusivamente questi due testi), dipende da un antigrafo che doveva senz'altro presentare la stessa situazione: in proposito cfr. *Nota al testo*, p. 71.

- b) testimoni che comprensibilmente, per ragioni tematiche, affiancano la Catilinarina ai volgarizzamenti di Bartolomeo da S. Concordio del *Bellum Iugurthinum* e del *De coniuratione Catilinae*, pur disponendoli con ordinamenti talvolta diversi (ma la Catilinarina di norma chiude la silloge): alcuni codici sono quasi monografici e recano solo questi tre testi (così il Marucelliano C 128, il Palatino 539 della Nazionale di Firenze, il Riccardiano 4072 [R6] o l'Estense γ.R.2.23 [E]); altri al terzetto aggiungono "pezzi" diversi, solitamente volgarizzamenti di autori classici e/o di argomento storico (si vedano il Laurenziano Gaddiano rel. 18 [Gad], il Riccardiano 1563 [R5] e il Barberiniano latino 4045 della Bibl. Apostolica Vaticana [Barb]);⁸
- c) codici che inseriscono la Catilinarina in raccolte di interesse retorico: si tratta di tre testimoni tra loro strettamente apparentati, il ms. Additional 16437 della British Library (B), il Marciano It. VIII.26 (M2) e il ms. II.II.23 della Nazionale di Firenze (N2), nei quali la Catilinarina viene aggiunta alle orazioni Cesariane volgarizzate da Brunetto quale *pendant* "pratico" alla sezione teorica costituita dal *Fiore di rettorica* di Bono Giamboni.

Esulano da queste categorie solo pochissimi testimoni, come il Laurenziano, Conventi Soppressi 122 (Conv), che affianca alle lettere di Guittone e a volgarizzamenti di orazioni ciceroniane (oltre alla Catilinarina, le Cesariane) un'ampia collezione di rime di vari autori; o il quattrocentesco ms. Kórnik, Polska Akademia Nauk, Biblioteka Kórnicka, 633 (K), che è di fatto, con l'unica eccezione in chiusura dell'*Etica* di Aristotele tradotta dall'Alderotti, una raccolta di opere ciceroniane in volgare (*De amicitia*, *De senectute*, orazioni e una compilazione retorica che attinge principalmente al *De inventione* e alla *Rhetorica ad Herennium*), il che giustifica l'interesse per la Catilinarina di chi allestì il codice.

Se poi passiamo alla redazione B, la situazione è ancora più delineata, visto che dei nove testimoni, ben cinque pongono la Catilinarina entro una assai nota miscellanea retorico-civile di ispirazione repubblicana approntata a Firenze nel corso del Quattrocento, più o meno articolata a seconda dei testimoni: si tratta di quei codici di *dicerie* e *pistole* che raccolgono materiali volgari (per lo più lettere o orazioni, appunto, sia di epoca classica che medievale-rinascimentale), utili alla formazione, soprattutto retorico-oratoria, del cittadino.⁹ Appartengono a questa categoria i seguenti codici di *Cat. B*: i Laurenziani plut. 61.26 (L1), plut. 89 inf.

7. Quest'ultimo, per la verità, presenta in chiusura anche la lettera a Pino de' Rossi di Boccaccio.

8. Tali associazioni più complesse possono talvolta rispondere a precise finalità, come nel caso del codice Gaddiano, per cui vd. VACCARO, *La Novella*, pp. 217-218. Il quattrocentesco codice München, Bayerische Staatsbibliothek, Ital. 169 (Mon) inserisce invece la Catilinarina, insieme ai volgarizzamenti di Bartolomeo, in una silloge più ampia, che include pezzi di carattere moraleggiante e altri di ambito umanistico, come alcuni testi di Leonardo Bruni.

9. Mi esimo dal dover entrare troppo nei dettagli della struttura di questa miscellanea (cui già accennavo in *Cesariane* ed. LORENZI, p. 4) la recente ed esauriva trattazione dedicata alla silloge da Russo, *Firenze nuova Roma*, alla quale rimando per l'approfondimento complessivo.

56 (L2) e Redi 113 (Red), il ms. II.IV.128 della Bibl. Nazionale Centrale di Firenze (N4) e il Riccardiano 1105 (R1).¹⁰

In tre casi, invece, la Catilinaria è unita di nuovo a Sallustio: nei codd. Corsiniano 44.C.8 (Ro) e Chigiano L.VII.267 sta al fianco di estratti retorici in volgare dal *De coniuratione Catilinae* e dal *Bellum Iugurthinum*, mentre nel Magliabechiano XXIII.136 della Nazionale di Firenze (Mg1) segue le due opere sallustiane, stavolta in latino (del resto l'intero manoscritto è in latino, e la Catilinaria è l'unico testo in volgare). Il cod. Hamilton 67, infine, costituisce un *unicum*: in questo caso, come già accaduto per la redazione A (seppur in modo indipendente da essa), l'orazione ciceroniana è inserita all'interno dei *Fatti dei Romani*.¹¹

Tirando le fila di quanto precedentemente esposto, si potrà quindi osservare che per la Catilinaria i circuiti di trasmissione sono legati quasi esclusivamente a interessi di tipo storico da parte di lettori appassionati alle vicende di Roma antica, per cui l'orazione trova posto soprattutto all'interno di o in affiancamento a quelle opere che fanno cenno alle vicende di Catilina, dunque principalmente i *Fatti dei Romani* e le monografie sallustiane. Più rare sono le occasioni in cui l'abbinamento sia di tipo stilistico-formale, ossia con altre orazioni ciceroniane, nella fattispecie le Cesariane, come accade in sette codici, dal contenuto più vario;¹² è significativo, tuttavia, che in questi casi la Catilinaria volgare non condivida la sorte delle Cesariane entro quella miscellanea umanistica cui abbiamo accennato, dove invece la *Pro Ligario* tradotta da Brunetto ha un posto di primo piano, andandosi a legare, per ovvie ragioni, al volgarizzamento quattrocentesco della *Pro Marcello*, in passato attribuito a Leonardo Bruni:¹³ la Catilinaria troverà infatti solo minimo spazio nella raccolta, come si è detto, attraverso un isolato recupero della redazione B.

2. IL RAPPORTO TRA LE DUE REDAZIONI¹⁴

Come si è già accennato, il volgarizzamento della prima Catilinaria si presenta secondo due diverse redazioni, che abbiamo definito A e B. Che le due versioni non fossero traduzioni del tutto indipendenti ma potessero essere redazioni

10. I codici sono registrati da RUSSO, *Firenze nuova Roma*, pp. 20, 23, 24, 26 e *passim*. È riconducibile alla stessa miscellanea anche il Magl. XXXIV.1 della Nazionale di Firenze (Mg2), che tuttavia è l'unico a recare la redazione A della Catilinaria, verosimilmente per aggiunta occasionale: vd. anche RUSSO, *Firenze nuova Roma*, p. 22.

11. A riprova che l'interpolazione sia avvenuta autonomamente si noti che H non contiene la redazione abbreviata dei *Fatti*, come i testimoni di *Cat. A*, bensì quella ampia (sulla quale vd. ora PILATI, *I volgarizzamenti*, pp. 51-63).

12. Si tratta di Conv, N2, Mg2, R5, K, B e M2. Ci sono poi altri tre codici (Red, R3 e Ch) nei quali compaiono le Cesariane (o la sola *Pro Ligario*), ma senza diretti legami con la Catilinaria (o perché entro i *Fatti dei Romani* o perché copiate in sezioni distinte dei testimoni).

13. Sul volgarizzamento e la questione attributiva vd. *Pro Marcello* ed. BERTI; per la fortuna della *Pro Ligario* di Brunetto nella raccolta cfr. RUSSO, *Firenze nuova Roma*, pp. 144-147.

14. Il capitolo, come il seguente, recupera, rivede e aggiorna alcuni materiali dei miei lavori preparatorî, ovvero LORENZI, *Il volgarizzamento* e LORENZI, *Tradurre la storia romana*.

tra loro collegate risultò chiaro già al primo editore dei due testi, Luigi Maria Rezzi, che, individuato nel secondo volgarizzamento il più recente a séguito di sommaria *expertise* («la dicitura nel primo è più stretta e breve, e perciò più antica; più larga e diffusa nel secondo, e perciò più moderna»), notava come esso seguisse, specie in chiusura, il dettato dell'altro, al punto «da non potere dubitare, che chi lo scrisse abbia avuto questo sotto gli occhi suoi». ¹⁵ L'ipotesi fu più autorevolmente ripresa anche da Francesco Maggini, il quale, dopo aver offerto un sintetico supplemento di indagine sulla lezione dei due testi, giunse sostanzialmente alle stesse conclusioni. ¹⁶

Possiamo ora aggiungere che una vistosa (e ancor più decisiva) conferma della diretta relazione tra i due volgarizzamenti giunge dal fatto che nell'ampia sezione in cui maggiori sono le divergenze (§§ 1-26) i testi coincidono in numerosi errori di traduzione, dovuti sia a lezioni caratteristiche dell'antigrafo latino utilizzato ¹⁷ (tav. 1), sia a fraintendimenti e incomprensioni, più o meno gravi, del dettato ciceroniano (tav. 2), fenomeni – oltretutto concomitanti – che ragionevolmente non possono che far pensare alla dipendenza di un volgarizzamento dall'altro: ¹⁸

TAV. I		
Testo lat.	Cat. A	Cat. B
4.2 <i>nox nulla intercessit</i>	<i>senza comandamento d'alcuno</i> [<i>vox per nox</i>]	<i>senza comandamento d'alcuna</i> <i>persona</i>
5.1 <i>in Etruriae faucibus</i>	<i>nelle parti di Toscana</i> [<i>partibus</i> per <i>faucibus</i>]	<i>ne le parti di Toscana</i>
7.3 <i>in a.d. V. Kal. Nov.</i>	<i>v die anzi calendi novembre</i> [il numerale <i>VI</i> per <i>V</i> , dal momento che in tutte le al- tre occasioni il volgarizza- tore esclude correttamente dal computo il giorno di partenza, sostituendo il proprio modo di contare i giorni a quello romano: cfr. comm. a 7.1]	<i>il detto die</i> [ovvero, come detto in precedenza al § 7.1: <i>v die anzi le dette calendi</i>]

15. Cfr. REZZI, pp. XIII-XIV per le due citazioni; in effetti da un certo punto in poi (*grosso modo* dal § 27 dell'ed. MASLOWSKI, di riferimento per il testo latino) le due redazioni proseguono in modo quasi identico, pur permanendo alcune minime divergenze, di cui si dirà.

16. Cfr. MAGGINI, *I primi volgarizzamenti*, pp. 32-33, che rilevava come in entrambe le redazioni, anche nella prima sezione dove le traduzioni sono più nettamente distinte, ricorrono alcune espressioni peculiari che difficilmente potrebbero essersi prodotte in modo indipendente (del resto il catalogo esemplificativo proposto da Maggini è facilmente integrabile: oltre a quanto si dirà *infra*, si osservi ad es. a 10.3 la peculiare resa di *magno [...] metu* con *agra paura* tanto in A quanto in B).

17. E infatti in molti casi se ne trova traccia nella tradizione latina (vd. il commento *ad locc.*).

18. Qui e nelle tavole seguenti si fa riferimento alla paragrafazione proposta nella presente edizione, che segue quella tradizionale latina, ma con l'aggiunta di sottoparagrafi di minor estensione.

9.2 <i>de re publica sententiam rogo</i>	<i>domando che ve ne pare</i> [non tradotto, probabilmente perché assente, <i>de re publica</i>]	<i>domandovi che vi ne pare</i>
9.3 <i>dixisti paulum tibi esse etiam nunc morae</i>	<i>dicesti che poco prezzavi il morire</i> [<i>mori per morae</i>]	<i>dicesti loro che poco pregiave la morte</i>
12.1 <i>nunc iam aperte rem publicam universam petis; templa deorum immortalium, tecta urbis, vitam omnium civium, Italiam denique totam ad exitium et vastitatem vocas</i>	<i>Ma ora apertamente intendi e vuoi menare a guasto ed a morte tutto 'l comune, le chiese e le case della cittade, la vita di tutti li cittadini e finalmente tutta Italia</i> [non è tradotto il primo verbo, <i>petis</i> 'assali', non è chiaro se per ragioni stilistiche o se a causa di una lacuna]	<i>Ma ora vedemo noi apertamente che tue vuoi mettere a morte e a distruggimento tutto il comune e le chiese e le maggiori de la cittade e la vita di tutti i cittadini e poi tutta la tera d'Italia</i>
13.2 <i>quae nota domesticae turpitudinis non inusta vitae tuae est?</i>	<i>Qual dannazione di dimestica sozzura non è congiunta colla tua vita?</i> [<i>iuncta per inusta</i>]	<i>Però che tutte danazioni e tutte sozzure sono congiunte a la vita tua</i>
14.2 <i>proximis Idibus</i>	<i>di qui a ppochi dìe</i> [<i>diebus per Idibus</i>]	<i>di qui a brieve tempo</i>
19.3 <i>M. Metellum</i>	<i>Marco Marcello</i> [<i>Marcellum per Metellum</i>]	<i>Marco Marcello</i>
19.3 <i>ad suspicandum sagacissimum</i>	<i>molto maestro in riceverti</i> [<i>susciendum per suspicandum</i>]	<i>maestro in te ricevere</i>
20.1 <i>si emori aequo animo non potes</i>	<i>tu non puoi buonamente qui dimorare</i> [<i>morari per emori</i>]	<i>tu no puoi qui istare</i>
23.3 <i>secerne te a bonis, infer patriae bellum, exsulta impio latrocinio</i>	<i>pàrtiti da' buoni e fa' guerra al paese</i> [non viene tradotta la frase <i>exsulta impio latrocinio</i> , probabilmente assente nel cod. utilizzato dal volgarizzatore]	<i>scéverati da' buoni e fa' guerra al tuo paese</i>
25.1 <i>ad hanc te amentiam natura peperit, voluntas exercuti</i>	<i>a questa matta follia forse t'à menato natura, adusato diletanza</i> [<i>voluptas per voluntas</i>]	<i>a questa rabia t'à menato natura e usato diletanza</i>
26.2 <i>vigilare non solum insidiantem somno maritorum verum etiam bonis otiosorum</i>	<i>non solamente vegghiare inn aguatare lo sonno de' mariti vivi, ma ancora per attrappare li beni de' morti</i> [<i>occisorum per otiosorum</i>]	<i>no solamente vegghiare per apostare al sonno i mariti vivi, ma ancora per atrappare i beni di coloro che sono ucisi¹⁹</i>

19. Si noti inoltre sia in A sia in B la significativa aggiunta dell'aggettivo *vivi* a qualificare *mariti*, evidentemente nel tentativo di creare un'opposizione con il successivo *morti/ucisi*.

TAV. 2

Testo lat.	Cat. A	Cat. B
1.2 <i>nihil hic munitissimus habendi senatus locus</i>	<p><i>né che tu abbie avuto luogo nel senato</i></p> <p>Traduzione poco perspicua (il lat. è da intendersi: 'né questo luogo così ben munito dove si tiene l'assemblea del senato': in quell'occasione l'adunanza avvenne infatti nel tempio di Giove Statore).</p>	<i>né ancora che tu abie luogo e ufficio nel sanato di Roma</i>
3.2 <i>C. Servilius Ahala Sp. Maelium [...] manu sua occidit</i>	<p><i>Servilio Attilio di sua mano uccise Mellio bastardo</i></p> <p>Incomprensione del <i>praenomen</i> Spurio.</p>	<i>Servilio Atilia ucise co'la sua propria mano Melio bastardo</i>
5.2 <i>erit verendum mihi ne non potius hoc omnes boni serius a me quam quisquam crudelius factum esse dicat</i>	<p><i>credo che tutti direbbero ch'io avesse fatto questo bene, anzi troppo tardi, che alcuna cosa troppo crudele</i></p> <p>Il termine <i>boni</i> non è interpretato come sostantivo ('galantuomini').</p>	<i>credo bene che l'uomo direbe ch'io avessi bene fatto questo, anzi alcuna cosa troppo tardi, che alcuna cosa troppo crudele</i>
8.1 <i>sensistin illam coloniam meo iussu meis praesidiis, custodiis, vigiliis esse munitam?</i>	<p><i>sentisti come fue guernita quella terra di gente di cittadini al mio comandamento, per mio sforzo e per mio vegghiare?</i></p> <p>Non è colto correttamente il collegamento tra <i>munitam</i> e gli ablativi <i>praesidiis, custodiis</i> e <i>vigiliis</i>.</p>	<i>potesti tu bene vedere come le genti fuoro ad arme per mio comandamento e per la mia provedenza</i>
15.2 <i>neque enim sunt aut obscura aut non multa commissa postea</i>	<p><i>non sono cose celate né molto vecchie</i></p> <p>Lieve fraintendimento del testo ciceroniano, che fa riferimento alle azioni delittuose commesse in séguito da Catilina.</p>	<i>elle non sono celate né guari antiche</i>
16.1 <i>quae [sica] quidem quibus abs te initiata sacris ac devota sit nescio</i>	<p><i>certo io non so chi da te in fuori abbia fatto boto di farne sacrificio di questo coltello</i></p> <p>Altro sottile fraintendimento del senso (si interpreti il testo latino: 'non so a quali riti sacri [scil. il pugnale] sia stato da te dedicato e consacrato').</p>	<i>io mi penso che tu abie botato di farne quale che sagraficio di questo coltello</i>

- 16.3 *quod omnes consulares qui tibi persaepe ad caedem constituti fuerunt, simul atque adsedisti, partem istam subse-
liorum nudam atque inanem reliquerunt* *che i consiglieri che soleano se-
dere con teo tutta questa parte
delle sedie lasciarono ignuda e
vota* *che [...] tutti li consiglieri, che
solieno sedere teo, si ssi fuggi-
ro e lasciato le loro sedie*
Non viene tradotta l'inci-
dentale *qui tibi ... fuerunt* e
viene frainteso il significato
di *simul atque adsedisti* 'non
appena ti sedesti'.
- 18.2 *superiora illa, quam-
quam ferenda non fuerunt,
tamen ut potui tuli* *tutte queste cose, avegna che
non fosser da sofferire, tuttavia
l'òe sofferte com'io òe potuto* *già sia cosa ch'io non dovessi
cotali cose soferire, tuttavia mi
ne son io passato lievemente*
Non viene intesa la valenza
temporale di *superiora illa*
del testo ciceroniano ('quei
tuoi delitti del passato').
- 18.3 *quicquid increpauerit, Ca-
tilinam timeri* *e catuno riprende ch'io ò paura
di te, Catellina* *tutto lo mondo mi biasma de
la paura ch'i' òe di te, Cate-
lina*
Quicquid è confuso con
quisquis e *increpare* è inteso
non nell'accezione di 'ri-
suonare' bensì in quella di
'rimproverare'.
- 23.3 *concita perditos civis* *rauna li sbanditi di Roma* *ov'elli [scil. Malio] è ragunato*
Incomprensione di *concita* *con tutti i tuoi isbanditi*
'infiamma'.

Confermato il rapporto tra le due traduzioni, resta da stabilire quale redazione sia cronologicamente anteriore e costituisca dunque il modello per l'altra. A partire dalle impressionistiche considerazioni di Rezzi citate poco sopra, l'ipotesi che *Cat. A* sia il testo più antico è stata recepita dagli studi e non pare in effetti controvertibile, anche se non è mai stata sottoposta a verifica puntuale, dato che a rigore nulla vieterebbe di pensare che *Cat. B*, assai meno raffinata e conservata in almeno un codice altrettanto (se non più) antico come l'Hamilton 67 (H), possa precedere *Cat. A*.

In assenza di prove dirimenti, l'unica soluzione consiste nel verificare se la traduzione della sezione finale (dal § 27 in poi), pressoché identica nelle due versioni, sia stilisticamente accostabile alla redazione A o piuttosto alla redazione B. Il compito appare attuabile in quanto esse presentano modalità traduttive nettamente distinte, che le rendono sotto il profilo stilistico ben definite. La redazione A, infatti, si caratterizza quale traduzione fedele, aderente al dettato ciceroniano, contraddistinta da un'elegante *brevitas*, con il risultato che – salvo rari e motivati casi – nulla è omesso e quasi nulla è aggiunto. Al contrario, la redazione B si conferma più libera nel rapporto col latino sotto il profilo sintattico e lessicale,

con una forte tendenza ad ampliare l'enunciato, a introdurre banali addizioni retoriche e a esplicitare tutto ciò che è taciuto nel testo originale.²⁰

Quanto detto si può rilevare mettendo a confronto le due traduzioni del ben noto esordio della Catilinaria (§ 1):

	TAV. 3	
Testo lat.	Cat. A	Cat. B
<p><i>Quo usque tandem abutere, Catilina, patientia nostra? quam diu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata iactabit audacia? nihilne te nocturnum praesidium Palati, nihil urbis vigiliae, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora vultusque moverunt? patere tua consilia non sentis, strictam iam horum omnium scientia teneri coniurationem tuam non vides? quid proxima, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consili ceperis quem nostrum ignorare arbitraris?</i></p>	<p><i>Quando finalmente ti rimarrai tu, Catellina, d'usare in mala guisa la nostra pacifica sofferenza? Quanto lungamente farà scherze di noi questo tuo furore? A cche fine si condurerà il tuo sfrenato ardimento? Non t'è rimosso alquanto il guernimento ch'è fatto di notte in palagio, la guardia ch'è vegghiato per la cittade, il temore del popolo, né 'l comune consentimento di tutti li buoni uomini, né cche tu abbie avuto luogo nel senato? Non t'è rimosso la presenza e 'l volto di costoro? E non senti che lli tuoi consigli sono palesati? Non senti che lla tua coniurazione è già strettamente in saputa di tutti costoro? Pensi tu che ssia alcun di noi che non sappia ciò che tu facesti ier notte e l'altra, e dove tu fosti e con cui ti raunasti e che consiglio prendesti?</i></p>	<p><i>Quanto tempo, Catelina, t'ài tu posto in cuore d'usare pur male la tua vita incontro a la nostra pacifica sofferenza? E quanto tempo farà beffe di noi la tua grande crudeltà? E a che fine dèe venire il tuo isfrenato ardimento? Non t'è rimosso alquanto il grande guernimento ch'è stato fatto ogni notte in sul grande palagio di Roma, né le guardie che sempre veghiano ne la cittade, né la paura del popolo, né 'l comune asembiamento di tutti i buoni uomini di questa cittade, né ancora che tu abie luogo e uficio nel sanato di Roma? E non t'è rimosso la presenza e la veduta di costoro, né gli ochi loro, che veggiano l'opere tue, non t'àe cambiato il tuo malvagio proponimento? Non senti tue che 'l tradimento tuo e 'l tuo consiglio e tutti i tuoi trattamenti sono già tutti saputi, e che la tua congiurazione è già palesata a tutti sanatori e consoli? Credi che ne sia alcuno in tra noi che no sapia apertamente quello che tue facesti istanotte e l'altra notte, e come voi vi ragunaste e chi fue con teo e che consiglio tu prendesti? Certo, tutto ciò sapemo noi bene</i></p>

20. In questo quadro si inserisce l'aggiunta in *Cat. B* di un lungo prologo nel quale si fornisce un ritratto di Catilina (che presenta qualche vicinanza con la celebre raffigurazione di SALL. *Cat. 5*: vd. il commento, *passim*) e si narrano le principali vicende della congiura, contestualizzando così il discorso dell'orazione.

Innanzitutto il legame tra le due redazioni, di cui si è detto, trova ulteriori conferme fin da questo *incipit*. Non può infatti passare inosservata, in entrambi i casi, la resa di *patientia* con *pacifica sofferenza*: se in italiano antico è piuttosto comune la traduzione di *patientia* con *sofferenza* (così ad es. anche nella pressoché coeva traduzione di Brunetto della *Pro Ligario*²¹), non può affatto dirsi “poligenetica” l’aggiunta dell’aggettivo *pacifica*. Allo stesso modo, difficilmente sarà casuale l’identico giro di frase *Non t’è rimosso alquanto* (in lat. *nihil [...] moverunt*) o la perifrasi *il guernimento ch’è fatto di notte* (in B con minima variazione il *grande guernimento ch’è stato fatto ogni notte*) per il lat. *nocturnum praesidium*.

Per quanto riguarda il lessico, si osserverà la maggiore aderenza al latino di *Cat. A* rispetto a *Cat. B*: si vedano *furor* (*furore A : crudeltà B*), *iactabit* (*si condurrà A : dèe venire B*), *timor* (*temore A : paura B*), *vultus* (*volto A : veduta B*). Aspetto peculiare della redazione B è, come accennato, la presenza di aggiunte esplicative (i complementi di specificazione *di Roma* o *di questa cittade*, il referente sottinteso *sanatori e consoli*) e di amplificazioni, talvolta modeste (il *tricolon* sinonimico *’l tradimento tuo e ’l tuo consiglio e tutti i tuoi trattamenti* in luogo del lat. *consilia*, o la triplice inserzione, a breve distanza, dell’attributo rafforzativo *grande*, assente nel testo ciceroniano: *grande crudeltà* per *furor*, *grande guernimento* per *praesidium* e *grande palagio* per *Palati*), in altri casi molto marcate (la postilla *né gli occhi loro, che veggiono l’opere tue, non t’è cambiato il tuo malvagio proponimento* e la risposta alla domanda retorica conclusiva *Certo, tutto ciò sapemo noi bene*).

A conferma di un rapporto ben più libero col testo latino di partenza, non mancano anche casi – più rari, per la verità – in cui la redazione B si mostra nettamente scorciata, rendendo solo in modo generico il significato complessivo del corrispondente passo ciceroniano. Basti qui un secondo e più breve *specimen* (§ 22.1), da cui si ricavano tali indicazioni:

	TAV. 4	
Testo lat.	Cat. A	Cat. B
<i>Quamquam quid loquor? te ut ulla res frangat, tu ut umquam te conligas, tu ut ullam fugam meditare, tu ut ullum exsilium cogites? utinam tibi istam mentem di immortales duint!</i>	<i>Avegna, di che mi travaglio? Che sia alcuna cosa che tti rompa? Che tu unque ti corregge? Che tu pensi in qualche guisa di fuggire? Che ti vegna pensiero d’andartine in essilio? Volesse Dio che t’avesse dato tal cuore!</i>	<i>Ma ciò ch’io dico è niente, ché niuna cosa ti potrebe ismuovere d’andare fuori di questa cittade</i>

A fronte di quanto visto sin qui, basteranno un paio di estratti (§§ 28.2 e 31.1-31.2) dalla sezione conclusiva dell’orazione per verificare come la prassi traduttiva sia senz’altro decisamente più in linea con quella della redazione A, fatto

21. Cfr. *Cesariene* ed. LORENZI, gloss., s.v. *sofferenza*.

che lascia così intendere che l'unica traduzione in origine completa fosse questa, sanzionandone, di conseguenza, l'antiorità:²²

TAV. 5

Testo lat.

Cat. A + Cat. B

praeclaram vero populo Romano refers gratiam qui te, hominem per te cognitum, nulla commendatione maiorum tam mature ad summum imperium per omnis honorum gradus extulit, si propter invidiam aut alicuius periculi metum salutem civium tuorum neglegis.

Una bella grazia renderai al popolo di Roma, il quale te uomo non conosciuto, se nno per te [uomo che sè conosciuto solo per te medesimo B], senza commendazione de' tuoi maggiori [sanz'altra antichitade di tuo lignag[gl]io B] àe innalzato alla somma signoria [add. di Roma e B] per tutti gradi delli onori, se per biasimo o per paura d'alcuno pericolo tu metti a nnon calere la salute de' tuoi [di tutti B] cittadini!

etenim iam diu, patres conscripti, in his periculis coniurationis insidiisque versamur, sed nescio quo pacto omnium scelerum ac veteris furoris et audaciae maturitas in nostri consulatus tempus erupti. hic si ex tanto latrocinio iste unus tollitur, videbimur fortasse ad breve quoddam tempus cura et metu esse relevati, periculum autem residebit et erit inclusum penitus in venis atque in visceribus rei publicae.

Ché, sappiate per certo, padri senatori, che già lungamente siemo stati [che questi uomini sono stati lungamente B] in su questo pericolo della congiurazione, ma non so io [om. B] per che ragione [cagione B] ogni scellerata opera, tutto [ogni B] vecchio furore ed ardimento [ardore B] è ora maturo [pare maturo B] ed esce fuori nel tempo del nostro consolato. E se pur questo uno solo di cotanti ladroni [solo uomo di tanto ladroneggio B] si toglie via, forse parrà che alquanto piccol tempo siamo rallevari [aleg[gl]iati B] di sollecitudine e di paura; ma il pericolo ristarà e serà rinchiuso nelle vene e dentro dal corpo del comune.

Ulteriore prova accessoria – se fosse ancora necessaria – potrebbe essere la coincidenza della traduzione di *privatus* con *speciale* tanto nella sezione comune (28.1 *privati* > *le speciali persone* A+B) quanto nella sola redazione A (6.3 *privata domus* > *special casa*; 13.3 *privatarum rerum* > *fatti ispeziali*), laddove B propone soluzioni diverse (rispettivamente *propia casa* e *tue opere*).

D'altronde, che la dinamica di trasmissione sia questa (B rimaneggiamento di A) si intuisce anche dal confronto delle due versioni nella loro interezza. Dalle parole esordiali al § 24 la redazione B risulta nettamente distinta da A, per diventare poi ai §§ 25–26 una più cauta revisione del primo volgarizzamento, fino ad appiattirsi completamente su di esso dal § 27 alla conclusione (per quanto, come si rileva anche dagli *excerpta* appena citati, non manchi ancora qualche sporadico intervento, che muove sempre secondo le stesse direttrici di amplificazione ed esplicitazione): tutto insomma fa pensare che il compilatore di B, pur tenendo

22. In questo caso per il volgare propongo il solo testo di *Cat. A*, con l'indicazione tra parentesi quadre delle eventuali varianti di *Cat. B*.

conto di A, volesse approntare una propria traduzione, ma che da un certo punto in poi, senza apparente motivo, rinunciasse via via all'idea, limitandosi a riproporre la prima versione minimamente ritoccata.

Del resto, è comunque certo che l'autore di *Cat. B*, oltre alla redazione A, avesse sotto gli occhi un testimone latino, non fosse altro perché in alcuni luoghi della seconda versione si osserva una maggiore aderenza lessicale al testo ciceroniano, spesso in corrispondenza di alcuni passi difficili o problematici in A, benché in qualche caso pure la nuova traduzione di B risulti a propria volta nel complesso imprecisa, a dimostrazione delle modeste capacità di colui che ora potremmo, a ragione, chiamare rimaneggiatore.²³ Propongo dunque una disamina dei casi più significativi, in alcuni dei quali, peraltro, rimane traccia in filigrana anche della prima traduzione, a conferma che sul tavolo di chi allestì *Cat. B* si trovavano entrambi i testi, volgare e latino.²⁴

Testo lat.	<i>Cat. A</i>	<i>Cat. B</i>
4.2 <i>nox nulla intercessit; interfectus est propter quasdam seditionum suspiciones C. Gracchus</i>	<i>senza comandamento d'alcuno fue morto, pur per alcuna suspezione di discordia, Gaio Gracco</i>	<i>no istete guari lungamente ch'elli fue morto senza comandamento d'alcuna persona, pure per alcuna sospesione di discordia, Gaio Gracco</i>

Il ciceroniano *nox nulla intercessit*, che, come già visto (tav. 1), nella copia latina utilizzata dall'autore della redazione A presentava il facile scambio *nox/vox*, in *Cat. B* viene tradotto più correttamente (con ogni evidenza sulla base di un testimone latino corretto) *no istete guari lungamente*, anche se poi nella stessa redazione permane, per trascinamento, la lezione di *Cat. A* (*senza comandamento d'alcuna persona*).

4.4 <i>vivis, et vivis non ad deponendam sed ad confirmandam audaciam</i>	<i>e tu vivi! E vivi non per mancare, ma per confortare lo tuo ardimento</i>	<i>come sè ttu vivo, con ciò sia cosa che lla tua vita nonn è per migliorare, anzi per confermare lo tuo folle ardimento?</i>
---	--	---

23. Si osservi che l'utilizzo in modo saltuario del testimone latino da parte di *Cat. B* anche negli ultimi paragrafi (a partire cioè dal § 27) è assicurato da uno sparuto numero di luoghi in cui le minime varianti della redazione B vanno nella direzione di una maggiore aderenza al dettato ciceroniano: cfr. ad es. il caso di 27.2 *animis vestris mentibusque* > *al cuore e alla mente* A : *a l'animo ed a la mente* B; o quello di 30.1 *mollibus sententiis* > *con umile parole* A : *co-moli sentenzie* B. In considerazione di ciò viene dunque meno la possibilità che l'autore della redazione B disponesse di un testo latino mutilo, come ipotizzato da MAGGINI, *I primi volgarizzamenti*, p. 33 per spiegare il suo diverso comportamento nella sezione finale.

24. Non è invece possibile includere in questo elenco il passo a 9.3 segnalato da MAGGINI, *I primi volgarizzamenti*, p. 33 n. 2, dal momento che *Cat. B* presenta lo stesso errore di *Cat. A*, ovvero lo scambio *morae/mori* (cfr. infatti *supra*, tav. 1). Maggini, fondandosi sull'ed. REZZI, p. 122 riteneva invece che la seconda redazione portasse la traduzione corretta («dicesti loro che poco indugiavi, dacché io vivea»), ma la lezione era frutto di tacito intervento dell'editore.

In questo caso in *Cat. B* si rileva da un lato una maggiore aderenza al latino (*ad confirmandam* > *per confermare*), dall'altro una curiosa e poco perspicua traduzione di *ad deponendam* (*per migliorare*), a meno di non pensare a una diversa lezione nella copia latina utilizzata, ma di cui non resta traccia nella tradizione.

6.4 *quae iam mecum licet recognoscas* *li quali io farò confessare a te medesimo* *i quali io farò confessare e riconoscere a te medesimo*

Di nuovo, al *confessare* di *Cat. A*, comunque mantenuto, in *Cat. B* è aggiunto *recognoscere*, evidentemente su incentivo del latino (*recognoscas*).

9.1 *qui de nostro omnium interitu, qui de huius urbis atque adeo de orbis terrarum exitio cogitent* *quelli che pensano della morte nostra ed ancora la distruzione di tutta la terra* *coloro ch'ognindie pensano de la nostra morte e de lo struggimento di tutta Roma*

Nella redazione B si recupera dal lat. il riferimento alla città di Roma (*de huius urbis*), mentre per contro viene omesso quello alla rovina del mondo intero (*de orbis terrarum*), che era preservato in *Cat. A*.

14.1 *quid vero? nuper cum morte superioris uxoris novis nuptiis domum vacuefecisses, nonne etiam alio incredibili scelere hoc scelus cumulasti?* *E che facesti tu novellamente, morta la prima moglie? Da cche avesti sgombrata la casa della novella moglie, non adiugnesti questa retade ad altra non credevole fellonia?* *E noi sapemo bene ciò che tu novellamente facesti dopo la morte de la tua primaia moglie, che sopra le novelle nozze giugnesti male sopra male e crudelitate sopra crudelitate*

Il volgarizzatore di *Cat. A*, pur traducendo abbastanza correttamente, fatica a comprendere *novis nuptiis* ('per le nuove nozze'), che rende in modo poco perspicuo con *novella moglie*, forse anche ignorando le doppie nozze di Catilina e le accuse infamanti sul nuovo matrimonio che ci consegna Sallustio (SALL. *Cat.* 15). In questo caso il rimaneggiatore di B sembra avvalersi senz'altro di un testimone latino che gli permette di recuperare il corretto *novelle nozze*, per quanto poi si trovi in difficoltà con il successivo *domum vacuefecisses*, che non traduce, e risolve il senso complessivo con un generico *sopra le novelle nozze giugnesti male sopra male*.

16.3 *si hoc post hominum memoriam contigit nemini, vocis exspectas contumeliam, cum sis gravissimo iudicio taciturnitatis oppressus?* *Se uomo si ricorda che ciò sia di nemico altrui, si aspetta tu che ti sia detta vergogna, essendo coniuato per la grave sentenza del tuo tacere?* *E ciò no avvenne mai a cittadino di Roma; la quale cosa ti torna meravigliosamente a grande disonore. Ancora tu medesimo no facesti motto, e per quella insegna fue creduto il tuo malvagio pensamento.*

Il volgarizzatore di *Cat. A* fraintende completamente il senso della protasi del periodo ipotetico, forse a causa di qualche corruzione nella copia latina utilizzata (*inimici per nemini?*), mentre l'autore di *Cat. B* sul fondamento del latino restituisce più fedelmente il senso (*e ciò no avvenne mai a cittadino di Roma*), salvo poi tradurre il resto del passo con estrema libertà. Significativo, però, nell'ottica della dipendenza di B da A, che entrambe le redazioni distorcano il valore del ciceroniano *iudicio taciturnitatis*, che in origine si riferiva non al silenzio di Catilina (*del tuo tacere A : no facesti motto B*), ma a quello dei senatori e degli amici che lo privano del saluto.

24.2 *ad caedem proficiscens* *quando andavi alla battaglia* *quando tue andavi ordinando i tuoi malifici*

La resa di *Cat. B* pare nel complesso più aderente al lat. rispetto a quella, più generica, di *Cat. A* e difficilmente si potrà spiegare senza il ricorso a un testimone dell'opera ciceroniana.

Chiusa dunque questa breve rassegna, resterà da dire ancora qualcosa su questa seconda redazione, senz'altro qualitativamente assai inferiore alla precedente, come si è potuto osservare dall'esemplificazione sin qui proposta e come è stato riconosciuto dagli studi precedenti.²⁵ Più in generale, è il valore complessivo della redazione B a risultare modesto, dal momento che il rimaneggiatore, oltre a conservare i fraintendimenti di *Cat. A* di cui si è detto, introduce di suo nuovi errori di traduzione o banalizzazioni, non di rado dovuti a una sua limitata conoscenza delle vicende di epoca romana. Il fatto è particolarmente evidente nell'ambito dell'onomastica. Si osservi il seguente esempio:

Testo lat.	<i>Cat. A</i>	<i>Cat. B</i>
15.1 <i>Lepido et Tullo consulibus</i>	<i>essendo consoli Lepido e Tulio</i>	<i>Tulio Lepido, console di questa cittade</i>

Qui l'autore di *Cat. B* cade in errore ritenendo Manlio Emilio Lepido e Lucio Volcacio Tullo un'unica persona anziché due distinte (sono i consoli dell'anno 66 a.C.). Un caso analogo si riscontra anche poco oltre, dove però non si può escludere in B un pasticcio a livello di trascrizione d'archetipo, in una sorta di lacuna per omeoteleuto (in proposito vd. anche *infra*, pp. 95-96):

25. In particolare andrà registrato il giudizio, assai significativo, di MAGGINI, *I primi volgarizzamenti*, pp. 34-35, che ritiene che il volgarizzamento B abbia «tutta l'aria di un lavoro di seconda mano», tanto da mostrare «poco valore di per se stesso, in quanto ci riporta continuamente all'altro, e non per migliorarlo nella sostanza o nello stile». Sui limiti culturali del rimaneggiatore vd. anche LORENZI, *Tradurre la storia romana*, pp. 265-270.

19.3 *ad Q. Metellum praetorem venisti. a quo repudiatus ad sodalem tuum, virum optimum, M. Metellum [ma alcuni mss. Marcellum], demigrasti quem tu videlicet et ad custodiendum te diligentissimum* *E tu allora ne venisti a Quinto Metello pretore e, rifiutato da lui, sì ti n'andasti a quel valente uomo che già fue tuo compagno, Marco Marcello; il quale tu pensasti bene che sarebbe diligentissimo a guardarti* *E allora andasti tu a Quinto Marco Marcello, il quale tu credevi bene ch'elli fosse savio*

Nella redazione B i nomi dei due personaggi (Quinto Metello e Marco Marcello) vengono infatti indebitamente accorpati in uno solo, dando così origine a una lacuna, per quanto inavvertita a livello di senso complessivo.

Ecco infine un ultimo passo paradigmatico dei limiti culturali dell'autore della redazione B:

4.3 *C. Mario et L. Valerio consulibus est permissa res publica* *fue il comune messo in signoria di G. Mallio e L. Valerio consoli* *fue data la guardia del comune a Gaio e a Lucio consoli*

Mentre il primo volgarizzatore registra correttamente i nomi dei due consoli dell'anno 100 a.C. (ossia Gaio Mario e Lucio Valerio Flacco), il rimaneggiatore di *Cat. B* si limita a riportare i soli *praenomina* (Gaio e Lucio), rendendo di fatto poco perspicuo il testo.

In chiusura sarà interessante rilevare, per provare a definire meglio l'ambiente di confezione di *Cat. B*, come questa seconda redazione mostri un lieve incremento dei gallicismi, la cui presenza non era estranea neppure a *Cat. A*, dove trovavamo *assembiata* (5.1), *fellonia* (14.1), *misfatto* (14.1), *attrappare* (26.2), *difalliscono* (28.1), *piusori* (32.1), *fellonesco* (33.1, 33.3). In B si rilevano in particolare i seguenti casi degni di nota: *misfatto* (pr. 8); *guari* (4.2, 15.2); *fel(l)onia* (13.3, 14.1, che sostituisce il *misfatto* di *Cat. A*); *temenza* (18.3, 22.3 due occ., 29.1); *tutto lo mondo* 'tutti' (18.3); *mala cera* (17.1); *maltalento* (17.1); *anche* 'mai' (22.3); e, assai significativa, la dittologia con gioco paronomastico di origine occitanica *cuore-corpo* a 22.3 (*né paura né vergogna rafrenò anche lo tuo cuore né 'l tuo corpo di male fare*), senza riscontro nel latino e di conseguenza in *Cat. A*.²⁶

Non è dunque da escludere che il rimaneggiamento del primo volgarizzamento dell'orazione possa essere avvenuto nell'ambito dell'allestimento di una silloge di testi di storie romane tradotte dal francese in volgare: in quest'ottica può forse assumere un certo rilievo la presenza di *Cat. B* all'interno del volgarizzamento ampio dei *Fet des Romains* in un codice stemmaticamente assai ragguar-

26. Sono inoltre mantenuti da *Cat. A* *attrappare* (26.2) e *fellonesco* (33.1, 33.3), mentre per contro mancano gli altri gallicismi della prima redazione: perché il testo è scorciato nel caso di *assembiata*, e per una diversa formulazione per *fellonia* (> *crudelitate*), *difalliscono* (> *anno falato*), *piusori* (> *ispesse*).

devole (come si vedrà nella *Nota al testo*, § 2.2) quale l'Hamilton 67 (H), il cui copista, Lapo di Neri Corsini, si dimostra, del resto, particolarmente propenso all'influsso francese dell'originale.²⁷

3. MODALITÀ TRADUTTIVE DELLA REDAZIONE A E QUESTIONE ATTRIBUTIVA

Le due redazioni del volgarizzamento della prima Catilinaria furono edite per la prima volta nel 1832 da Luigi Maria Rezzi, che – in assenza di esplicite notizie sulla paternità dell'opera nei manoscritti a lui noti – assegnò *Cat. A* a Brunetto Latini, ravvisandovi analogie stilistiche con le tre orazioni ciceroniane senz'altro tradotte dal notaio fiorentino (*Pro Ligario*, *Pro Marcello*, *Pro rege Deiotaro*). Con identiche argomentazioni l'attribuzione fu poi ribadita lungo tutto l'Ottocento e oltre:²⁸ ancora Maggini, pur avanzando non poche perplessità, affermava che essa «è certamente possibile, e anche probabile».²⁹ La critica recente, tuttavia, si è mostrata più cauta sull'attribuzione del testo, revocandola in dubbio o sospendendo il giudizio.³⁰

Andrà peraltro ricordato che all'interno della sua ricca tradizione manoscritta, i cui dettagli saranno discussi nella *Nota al testo*, il volgarizzamento della prima redazione (così come quello della seconda) circola adespoto. Unica eccezione è il quattrocentesco Laurenziano Conventi Soppressi 122 (Conv), solo testimone che sembrerebbe conferire il testo al Latini;³¹ tuttavia, la rubrica («Questo è il proemio di tre orazioni [...] di Marco Tullio le quali traslatò di gramatica in volgare, a petizione di messer Tommaso, Brunetto Latini», c. 177v) è apposta in capo alla *Pro Ligario* di Brunetto a cui fanno seguito la *Pro Marcello* e la Catilinaria, che sostituisce dunque l'attesa *Pro rege Deiotaro*: dato che le tre Cesariane circolano sempre assieme (la sola *Pro Ligario* ha tradizione anche autonoma),³² è quasi certo che la terza orazione sia caduta e il suo posto sia stato preso dalla Catilinaria che seguiva, inficiando così il valore dell'attribuzione.

27. Cfr. *Li fatti de' Romani* ed. BÉNÉTEAU, pp. 56–57. D'altro canto, come detto, la prima Catilinaria si prestava bene a essere inserita all'interno delle vicende narrate nel volgarizzamento dei *Fet*, dato che è ricordata, e in termini assai positivi, tanto nel testo francese quanto in quello italiano, anche se è non riportata perché assente in Sallustio. Prova ne sia che anche *Cat. A* era stata interpolata da un gruppo di codici entro i *Fatti dei Romani*, in quel caso nella redazione abbreviata edita da Banchi (vd. *supra*, p. 4).

28. Cfr. MANUZZI, pp. IV–V; NANNUCCI, *Manuale*, II, pp. 282 e 300; *Volgarizzamento di alcune orazioni di M. Tullio Cicerone di M. Brunetto Latini*, Testo di lingua pubblicato per cura di M. DELLO RUSSO, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1850, p. 6; *Opuscoli di Cicerone volgarizzati nel buon secolo della lingua toscana*, [a cura di F. ZAMBRINI e F. LANZONI], Imola, Tipografia Galeati, 1850, p. 332.

29. Cfr. MAGGINI, *I primi volgarizzamenti*, pp. 28–34 (la citazione da p. 31).

30. Cfr. ad es. D'AGOSTINO, *La prosa*, p. 104 e ZAGGIA, I, pp. 12–13.

31. Per la segnalazione del cod. e del nome di Brunetto cfr. BIANCO, *Fortuna del volgarizzamento*, pp. 258–259 n.

32. Per i dettagli sulla tradizione e gli assetti di circolazione dei volgarizzamenti delle tre orazioni vd. *Cesariane* ed. LORENZI, in partic. pp. 101–104.

Degno di maggior interesse per una possibile attribuzione a Brunetto, anche se del tutto ignorato dalla critica (evidentemente a causa dello stato sinora assai precario del testo tanto delle orazioni Cesariane quanto della Catilinarina, per le quali si disponeva solo di infide edizioni ottocentesche), è semmai un dettaglio di carattere testuale: sarà infatti da rilevare come la sorprendente scelta del Latini, nel volgarizzamento della *Pro Ligario*, di sciogliere i *praenomina* di G. Pansa e di P. Azio Varo con *Guido* e *Pietro* trovi riscontro proprio nella Prima Catilinarina, in cui al § 21.1 il nome di P. Sestio è reso a piene lettere *Pietro*, unico altro esempio di questa pratica a me noto.³³ Naturalmente, questo argomento eventualmente a favore dell'attribuzione al notaio fiorentino della Catilinarina è reversibile, nella misura in cui le orazioni Cesariane tradotte da Brunetto potevano essere ben note al volgarizzatore di *Cat. A* e costituire, in certo qual modo, un modello "autorale" di traduzione dell'oratoria ciceroniana a Firenze.

Poggiando dunque l'attribuzione brunettiana (quasi) esclusivamente su argomenti stilistici, diventa a questo punto fondamentale proporre un'analisi delle tecniche traduttorie messe in atto nella redazione A della Catilinarina, e raffrontarle in particolare con le indicazioni desumibili dalle orazioni Cesariane, recentemente edite, pur con la consapevolezza che molti dei fenomeni presi in esame saranno da ascrivere più genericamente alla *langue* dei volgarizzatori che alla *parole* di singole imprese traduttive.³⁴

Si premetta subito che, come anticipato al par. precedente, il volgarizzamento di *Cat. A* si caratterizza per una decisa fedeltà all'originale. A livello lessicale si rileva quindi una ancor maggiore aderenza al dettato ciceroniano rispetto alle traduzioni di Brunetto delle *Caesarianae*:³⁵ sono infatti poche le dittologie introdotte dal traduttore per la resa di un unico vocabolo latino:

7.3 *optimarum* > *de' maggiori e de' migliori*; 9.1 *in hoc [...]* *sanctissimo gravissimoque consilio* > *in questo ordine e santissimo parlamento* (alla doppia aggettivazione latina si preferisce la dittologia nominale); 17.1 *metuerent* > *temessono ed innodiassero* (ma la coppia di verbi si trova anche in latino più oltre nello stesso paragrafo: *timerent atque odissent*); 18.1 *loquitur* > *ti parla e [...]* *dice*.³⁶

33. Sulla questione dello scioglimento dei *praenomina* in Brunetto vd. *Cesariane* ed. LORENZI, p. 155 e n. 3 e TANTURLI, *Brunetto*, pp. 63-65.

34. Per l'analisi stilistica delle modalità di traduzione delle tre orazioni Cesariane vd. i dati raccolti in *Cesariane* ed. LORENZI, pp. 23-55. Proprio al fine dell'analisi comparativa, la bibliografia proposta accoglierà soprattutto studi relativi alle traduzioni sicure di Brunetto, pur talvolta includendo, quando utile, anche rinvii a indagini su altri volgarizzatori antichi.

35. Per la schedatura delle numerosissime dittologie sinonimiche presenti nelle *Cesariane* volgari vd. ed. LORENZI, pp. 24-28; sullo stile di Brunetto cfr. anche MAGGINI, *I primi volgarizzamenti*, pp. 24 e 27; THOMAS, *Brunetto*, pp. 216-221; BUCK-PFISTER, *Studien*, pp. 63-64; RICCIARDI, *Aspetti retorico-stilistici*, pp. 268-270, 287, 289-290; CURA CURÀ, *A proposito di Brunetto*, pp. 28-30. Più in generale per l'uso della dittologia nei volgarizzamenti più antichi basti il rimando a DARDANO, *Lingua e tecnica*, pp. 56-57, 66-67, 118-119, 124-127, 182, 185-187, 233-235.

36. Per l'accoppiamento in volgare italiano dei *verba dicendi*, assai comune e qui dunque meno significativo, cfr. DARDANO, *Lingua e tecnica*, p. 187 e A. LOBODANOV, *L'uso in coppia dei «verba dicendi»*

Sulla scelta del volgarizzatore potrebbe comunque aver pesato il fatto che il testo latino è particolarmente ricco di endiadi e costruzioni binarie, tutte mantenute nella traduzione; basti infatti una parca esemplificazione limitata ai primi paragrafi:

1.2 *ora voltusque* > *la presenza e 'l volto*; 2.1 *notat et designat* > *apunta e disegna*; 2.2 *furorem ac tela* > *le lance e 'l furore*; 3.1 *caede atque incendiis* > *di morte e d'incendio*; 3.3 *vehemens et grave* > *grave e forte*; 4.5 *inertiae nequitiaeque* > *di reezza e di codardia*; 6.4 *caedis atque incendiorum* > *lo 'ncendio e l'uccisione*; 7.1 *satellitem atque administrum* > *compagnone ed apparecchiatore*; 7.2 *tam atrox tamque incredibilis* > *così crudele e da non credere* (con litote e allitterazione).³⁷

Meno frequenti sono invece le strutture ternarie, per lo più tradotte letteralmente:

5.3 *tam improbus, tam perditus, tam tui similis* > *sì malvagio, sì perduto, sì tuo simigliante*; 8.2 *nihil agis, nihil moliris, nihil cogitas quod <non> ego non modo audiam sed etiam videam planeque sentiam* > *neuna cosa fai, neuna cosa ordini, neuna cosa pensi, ch'io non oda, ch'io non veggia, ch'io non senta apertamente*; 11.1 *tam tectram, tam horribilem tamque infestam* > *di così oscura e orribile e di così contraddiosa*; 13.3 *quae libido ab oculis, quod facinus a manibus umquam tuis, quod flagitium a toto corpore afuit?* > *Qual lussuria fu unque partita da' tuoi occhi, qual retà dalle tue mani, qual sozzura da tutto 'l tuo corpo?*; 22.3 *ut vitii tuis commoveare, ut legum poenas pertimescas, ut temporibus rei publicae cedas* > *che tu ti muove per riconoscimento d'i tuoi vizii, che tu teme pena di legge, che dea luogo al tempo del comune*; 22.3 *ut te aut pudor a turpitudine aut metus a periculo aut ratio a furore revocarit* > *cui alcuna vergogna abbia rivotato da mesfatto o paura da pericolo o ragione da ffurore*; 25.1 *natura peperit, voluntas exercuit, fortuna servavit* > *t'è menato natura, adusato diletanza e conservato fortuna*.

Per quanto riguarda lo scioglimento di singoli termini latini si registra un certo grado di libertà. A questo proposito, sembra opportuno ricorrere alle categorie già individuate dagli studi sui volgarizzamenti brunettiani per identificare le diverse strategie di traduzione:³⁸

- 1) Aggettivo + sostantivo: 1.1 *patientia* > *pacefica sofferenza*; 1.2 *concursum* > *comune consentimento*; 18.3 *a tuo scelere abhorreat* > *senza le tue scellerate opere* (stessa traduzione di *scelus* a 22.2, 24.1, 33.1, 33.3, *scellerato fatto* a 27.3, e *male opere* a 17.2 12 1); 18.1 *facinus* > *rea opera*; 18.1 *flagitium* > *crudel fatto*; 25.1 *amentiam* > *matta follia*; 26.2 *facinus* > *male opere*.

e dei verbi di moto nell'italiano antico, in «Studi di grammatica italiana», 19 (2000), pp. 41–50, in partic. pp. 42–43; per i volgarizzamenti vd. MASTRANTONIO, *La coesione*, pp. 159–161, dove si sottolinea come il verbo *dire* occupi sempre la seconda posizione.

37. Pochissimi i casi in cui l'endiadi è invece ricondotta a un solo elemento: 14.2 *ad domesticam tuam difficultatem ac turpitudinem* > *alla tua usata malvagitate*; 16.2 *tot ex tuis amicis ac necessariis* > *di tanti tuoi amici*; 18.1 *impunita fuit ac libera* > *è stata non punita*; 20.3 *ecquid attendis, ecquid animadvertis* > *Che attendi*; 27.2 *detester ac deprecer* > *parta da me*; 31.1 *in his periculis coniurationis insidiisque* > *in su questo pericolo della congiurazione*.

38. Cfr. in partic. RICCIARDI, *Aspetti retorico-stilistici*, pp. 270–272; CURA CURÀ, *A proposito di Brunetto*, p. 31.

- 2) Verbo + avverbio (in partic. *meglio*): 4.5 *dissolutum* > *troppo sfrenato*; 10.1 *firmavi* > *serra'lo meglio*; 17.1 *malle* > *meglio vorrei*;
- 3) Verbo + sintagma preposizionale: al suo interno è possibile una partizione: a) verbo semantico generico + sostantivo o sintagma preposizionale (3.1 *vastare* > *mettere a guasto*; 4.3 *est permissa res publica* > *fue il comune messo in signoria*; 11.2 *insidiatus es* > *ài messo guato*; 14.1 *vindicata esse* > *sia stata fatta vendetta*; 27.1 *profeci* > *feci io d'utilitade*; 28.2 *neglegis* > *metti a non calere*; 30.2 *intellego* > *è mio intendimento* [anche a 30.3]; 30.2 *intendit* > *à llo 'ntendimento suo*; 32.2 *insidiari* > *stare in guato*); b) verbo + sintagma/sostantivo, entrambi dotati di informazione semantica (1.1 *abutere* > *usare in mala guisa*; 6.2 *custodient* > *si prenderanno guardia di te*; 13.1 *si me consulis* > *sse mi ne domandi consiglio*; 22.1 *cogites* > *ti vegna pensiero*; 29.3 *honestarunt* > *si n'addornaro d'onestade*).

Non mancano poi numerosi casi di traduzione mediante glosse esplicative, secondo una tendenza dei volgarizzatori duecenteschi, benché il fenomeno sia complessivamente più contenuto (soprattutto per certe tipologie di aggiunte) rispetto ai volgarizzamenti delle orazioni Cesariane di Brunetto.³⁹ Una prima e più semplice modalità di interventi glossatori è realizzata attraverso l'esplicitazione di alcuni elementi sintattici, in particolare del complemento di specificazione (si segnalano in maiuscoletto le integrazioni al latino):

13.2 *in hac urbe* > *nella città DI ROMA*; 15.1 *haec lux* > *la luce DI QUESTA VITA*; 23.3 *perditos civis* > *li sbanditi DI ROMA*; a essi si aggiungono i numerosi casi in cui *res publica* è tradotto con il *comune di Roma*, come di norma avviene nei volgarizzamenti antichi (3.1, 3.3, 4.1, 4.5, 5.1, 6.1, 7.4, 8.2, 11.1, 11.3, 12.3, 14.2, 27.1, 27.2, 31.4, 33.1);⁴⁰

oppure attraverso l'introduzione di proposizioni, in prevalenza relative:

9.4 *reperi sunt duo equites Romani qui te ista cura liberarent* > *si trovaro due cavalieri romani che DISSERO DI trarti di quel pensiero*; 13.1 *interrogas me, num in exilium?* > *se mmi domandi SE 'L COMANDAMENTO È D'ANDARNE in essilio*; 16.3 *vocis exspectas contumeliam* > *aspette tu CHE TTI SIA DETTA vergogna*; 17.4 *de parricidio suo* > *della sua morte CHE TU LE PROCACCE*; 19.3 *sodalem tuum* > *CHE GLÀ FUE tuo compagno*; 20.3 *si hanc vocem exspectas* > *se tu aspetti CHE TTI SIA DETTO DOVE*; 23.1 *mihî inimico* > *a me, CHE SSONO tuo nemico*; 23.2 *sermones hominum* > *le parole CHE lli uomini NE DIRANNO*; 31.4 *reliquis vivis* > *vivendo LI ALTRI CHE RIMARREBONO*.

39. Per la tecnica glossatoria nelle Cesariane vd. SEGRE, *Lingua*, pp. 68-69 (mentre per la *Rettorica* vd. pp. 218-219, 222); THOMAS, *Brunetto*, pp. 249-252; RICCIARDI, *Aspetti retorico-stilistici*, pp. 272-273, 277-279; CURA CURÀ, *A proposito di Brunetto*, pp. 31-36; *Cesariane* ed. LORENZI, pp. 28-36. Per il fenomeno più in generale nei volgarizzatori antichi vd. SEGRE, *Lingua*, pp. 60-62 e DARDANO, *Lingua e tecnica*, pp. 67-68.

40. Altrove si ha invece il solo *comune* (3.2, 4.3, 9.1, 11.1, 12.1, 20.3, 22.2, 22.3, 28.1, 29.2, 30.3, 30.4, 31.2, 32.2). Per lo stesso intento di perspicuità *egredere* [...] *ex urbe* è tradotto con *esci* [...] *di Roma* (10.2).

Altre volte le aggiunte hanno come scopo una maggior esplicitazione del discorso, per cui nella traduzione vengono espressi tutti gli elementi impliciti (sintatticamente o concettualmente) in latino:

2.1 *o mores!* > *ohi che costumi SONO QUESTI*; 4.4 *tamquam in vagina reconditum* > *sì COME COLTELLO posto in guaina*; 8.2 *Recognosce mecum [...] noctem illam superiorem > confessimi IL FATTO dell'altra notte*; 22.3 *ut vitiiis tuis commoveare* > *che tu ti muove per RICONOSCIMENTO D'I tuoi vizii*.

Ciò vale soprattutto per i verbi, spesso sottintesi nelle costruzioni ellittiche del testo ciceroniano. Si registra dunque l'iterazione ravvicinata di uno stesso verbo a fronte di una sola forma verbale latina:⁴¹

1.2 *nihilne te nocturnum praesidium Palati [...], nihil horum ora voltusque moverunt?* > *Non t'è rimosso alquanto il guernimento ch'è fatto di notte in palagio [...]? NON T'À RIMOSSO la presenza e 'l volto di costoro?*; 3.3 *non deest rei publicae consilium neque auctoritas huius ordinis* > *al comune di Roma non falla consiglio, NO-LLI FALLA l'autoritade di questo ordine*; 6.3 *si neque nox tenebris obscurare coeptus nefarios nec privata domus parietibus continere voces coniurationis potest* > *se oscurità di notte non puote nascondere li tuoi malvagi cominciamenti, se lla chiudenda della tua spezial casa NON PUOTE tenere celate le voci della tua congiurazione*; 7. *num me fefellit [...]* *non modo res tanta, tam atrox tamque incredibilis, verum [...]* *dies* > *non solamente non fui ingannato di cotanto fatto e così crudele e da non credere, ma i' NON FUI INGANNATO del dì*; 14.2 *ad illa venio quae non ad privatam ignominiam vitiorum tuorum, non ad domesticam tuam difficultatem ac turpitudinem sed ad summam rem publicam atque ad omnium nostrum vitam salutemque pertinent* > *vegno a quelle cose che non pertengono a privata vergogna de' tuoi vizi né alla tua usata malvagitate, ma PERTENGONO alla somma vita e salute del comune di Roma e di tutti noi*; 23.2 *vix molem istius invidiae, si in exilium iussu consulis ieris, sustinebo* > *appena ch'io sostegna il carico di questo biasimo: MA SOSTERROLLO pur che tu ti ne sia andato per comandamento del consolo*;

oppure lo sdoppiamento in due verbi volgari distinti:

5.1 *castra sunt in Italia contra populum Romanum in Etruriae faucibus conlocata* > *L'oste è già raunata a campo in Italia contra questo comune, ASSEMBLATA nelle parti di Toscana* (con errore di lettura *faucibus/partibus*: vd. *supra*, p. 7); 5.2 *si te iam, Catilina, comprehendi, si interfici iussero* > *Se io DICESSI che tu, Catilina, fossi preso; se io comandassi che tu fossi morto*; 24.2 *saepe istam impiam dexteram ad necem civium transtulisti* > *spesse volte AI LEVATA la spietata mano dritta e distesa alla morte de' cittadini*.

Andranno inoltre sottolineati i casi opposti in cui il volgarizzatore, con intenti retorici (struttura anaforica), sceglie di replicare uno stesso verbo in luogo di due latini:⁴²

41. Per tale strategia, assai comune presso i volgarizzatori antichi, cfr. ora MASTRANTONIO, *La coesione*, pp. 77-78.

42. Per questa tendenza dei volgarizzatori vd. SEGRE, *Lingua*, p. 62 (e per Brunetto p. 69) e, soprattutto, MASTRANTONIO, *La coesione*, pp. 83-84.

1.3 *patere tua consilia non sentis, constrictam iam horum omnium scientia teneri coniurationem tuam non vides?* > non senti che lli tuoi consigli sono palesati? Non senti che lla tua coniurazione è già strettamente in saputa di costoro?; 17.1 *domum meam relinquendam putarem: tu tibi urbem non arbitraris?* > sì penserei d'abandonare la mia casa: e tu non pensi di partirti della cittade?; 17.1 *carere me aspectu civium quam infestis omnium oculis conspici mallet* > meglio vorrei non vedergli [scil. i miei cittadini] giamai, che essere veduto da llo ro con mal viso; 27.1 *ut exsul potius temptare quam consul vexare rem publicam posses* > che meglio fu che tu tentassi di turbare il comune di Roma stando di fuori, che se ttu 'l potessi turbare stando consolo.

Si rintracciano poi vere e proprie perifrasi, introdotte con finalità di chiarezza espositiva (in alcuni casi le potremmo quasi definire chiose “didattiche”, dal momento che sono volte a chiarire termini tecnici poco comuni, privi di precisi referenti in epoca medievale) o con intenti retorico-stilistici;⁴³ ecco le principali:

1.1 *nocturnum praesidium* > il guernimento ch'è fatto di notte; 1.1 *urbis vigiliae* > la guardia ch'è vegghiato per la cittade; 4.1 *Decretavit [...] senatus* > E' fue ordinamento del senato; 8.3 *convincam* > apparecchiato sono di provarloti; 9.2 *sententiam rogo* > domando che ve ne pare; 11.2 *competitores tuos* > coloro che dimandavano come tu le dignitadi; 22.2 *in posteritatem* > a quelli che verranno dopo noi.⁴⁴

Altra tipologia di glossa è quella che riguarda i pronomi neutri, spesso sostituiti con il sostantivo cui fanno riferimento (o con il generico *cosa*):

5.2 *hoc* > questo bene; 10.1 *haec [...] omnia* > Tutte queste cose; 14.2 *ad illa* > a quelle cose; 15.2 *illa omitto* > mi parto da queste parole; 18.2 *superiora illa* > tutte queste cose; 20.2 *non referam id* > no-lli dirò cosa; 29.2 *pauca respondebo* > risponderò in poche parole; 32.2 *quid de publica sentiat* > lo 'ntendimento che porta contro al comune.

In modo analogo, sono esplicitati i pronomi relativi posti a inizio proposizione (un solo caso di mantenimento: 14.1 *nonne etiam alio incredibili scelere hoc scelus cumulasti? quod ego praetermitto* > non adiugnesti questa reetade ad altra non credevole fellonia? La quale io non dico);⁴⁵ ad esempio:

10.2 *quae cum ita sint* > da che queste cose sono così (e allo stesso modo a 20.1); 16.1 *quae* > di questo coltello; 19.2 *a quo non receptus* > non essendo ricevuto da llui; 19.3 *a quo repudiatu* > rifiutato da llui.

Passando poi all'esame dei costrutti più tipici del latino (perifrastica passiva, participio congiunto, ablativo assoluto), si osserva lo sforzo a evitare una sintassi

43. Cfr. THOMAS, *Brunetto*, pp. 221-224; CURA CURÀ, *A proposito di Brunetto*, pp. 36-37; e più in generale DARDANO, *Lingua e tecnica*, p. 67.

44. Brunetto nella *Pro Marcello* traduce *posteritas* con «quelli che sono a venire» (ed. LORENZI, p. 224, § 28.1); ma vd. anche il Ceffi delle *Heroides*, ed. ZAGGIA, I, p. 584: «tempi che sono a venire».

45. Su tali strategie coesive cfr. in partic. DE ROBERTO, *Sintassi*, pp. 250-251 e MASTRANTONIO, *La coesione*, pp. 98 ss.

troppo scopertamente latineggiante. Nel caso del gerundivo in perifrastica passiva si possono individuare tre modalità di traduzione:

- 1) *dovere* + infinito: 11.1 *Magna dis immortalibus habenda est [...] gratia* > Grande grazie dovemo fare a Dio; 11.1 *non est saepius in uno homine summa salus periclitanda rei publicae* > non dèe la somma salute del comune di Roma percolare per uno uomo così spesso; 29.3 *verendum mihi non erat* > non doveva io dubitare;
- 2) *essere da* + infinito: 7.2 *multo magis est admirandum* > è ppiù da maravigliare; 18.2 *superiora illa, quamquam ferenda non fuerunt* > tutte queste cose, avegna che non fosser da sofferire; 18.3 *non est ferendum* > non è da sofferire; 22.3 *non est postulandum* > non è da domandare; 29.1 *non est vehementius severitatis ac fortitudinis invidia quam inertiae ac nequitiae pertimescenda* > molto è più forte da temere il biasimo di non seguire virtude ed opere valorose che di cattivezza e di malvagitate;
- 3) *potere* + infinito: 16.3 *quo tandem animo hoc tibi ferendum putas?* > con che animo puoi tu sostenere.

Si tratta di soluzioni ben documentate nella prosa duecentesca, che trovano riscontro anche nel Latini delle Cesariane, benché lì si alternino con più rare e inusitate perifrasi (*convenire* + infinito, *essere il migliore di*, *essere bisogno di* + infinito, etc.).⁴⁶ In un'occasione, invece, si assiste alla perdita del valore di necessità tipico di tale costruzione perifrastica:⁴⁷

5.2 *si interfici iussero, credo, erit verendum mihi ne non potius hoc omnes boni serius a me quam quisquam crudelius factum esse dicat* > s'io comandasse che tu fossi morto, credo che tutti dicerebbero ch'io avesse fatto questo bene, anzi troppo tardi, che alcuna cosa troppo crudele.

Per quanto riguarda il participio congiunto, al fianco di un certo numero di casi in cui il costruito latino è mantenuto (4.4 *tamen inclusum in tabulis, tamquam in vagina reconditum* > scritta nel libro, sì come coltello posto in guaina; 6.1 *multis meis et firmis praesidiis obsessus* > assediato di mio molto e fermo guernimento; 7.4 *meis praesidiis, mea diligentia circumclusum* > conchiuso d'intorno per mio sforzo e per mia diligenza; etc.), il volgarizzamento esibisce varie strategie di trasposizione dal latino, con ricorso tanto alla subordinazione implicita quanto a quella esplicita:⁴⁸

- 1) gerundivo: 10.1 *ad me salutatum* > salutando; 11.2 *mihi consuli designato* > per me, essendo eletto console (lo stesso a 15.2); 19.2 *a quo non receptus* > non essendo ricevuto da llui; 30.1 *quorum auctoritatem secuti multi* > seguendo la lor autoritate;
- 2) proposizioni subordinate esplicite: a) relative: 3.1 *Catilinam orbem terrae [...] vastare cupientem* > Catellina, che tutta la terra desidera di mettere a guasto; 5.1 *intesti-*

46. Per una campionatura completa vd. *Cesariane* ed. LORENZI, pp. 49-50. Per la resa del gerundivo nei *Fiori e vita di filosafi* cfr. DARDANO, *Lingua e tecnica*, p. 69 n. 113 (in cui si citano, tra le altre soluzioni, *dovere* e *essere da* + infinito).

47. Cfr. RICCIARDI, *Aspetti retorico-stilistici*, p. 273; CURA CURÀ, *A proposito di Brunetto*, p. 41.

48. Sulle varie modalità adottate da Brunetto vd. da ultimo *Cesariane* ed. LORENZI, pp. 44-48, con rimando anche alla bibliografia pregressa.

- nam aliquam cotidie perniciem rei publicae molientem* > *colui che quotidianamente ordina dentro alcuna morte del comune di Roma*; 17.2 *odium omnium iustum et iam diu tibi debitum* > *l'odio iusto di tutti, onde tu già largamente sè degno*; 20.1 *vitam istam [...] eraptam* > *questa vita [...], la quale ti sarebbe tolta*; 21.3 *te [...] relinquentem* > *te che lascerai*; 30.1 *coniurationemque nascentem [...] conrobaverunt* > *anno confortata la congiurazione che nascea*; 30.4 *tam adulta rei publicae pestis* > *la pestilenza del comune, ch'era così cresciuta*; b) causali: 3.1 *Ti. Gracchum mediocriter labefactantem statum rei publicae* > *Tiberio Gracco, perché alquanto turbava lo stato del comune di Roma*; 3.2 *Sp. Melium novis rebus studentem* > *Melio bastardo perché studiava di trovare sue novitate*; c) temporali: 24.2 *tu [...] ad caedem proficiscens* > *quando andavi alla battaglia*;
- 3) coordinazione: 6.2 *multorum te etiam oculi et aures non sentientem* > *e ancora occhi e orecchie di molti tu non senti*;
- 4) costruzioni avverbiali: 18. *quae [...] tacita loquitur* > *che [...] tacitamente ti parla così e dice*.

Sull'ablativo assoluto non è possibile fare molte osservazioni, in quanto il costruito è poco presente nell'orazione ciceroniana. A ogni modo, si nota di nuovo una certa varietà di esiti: si trovano infatti trasposizioni letterali (29.3 *hoc parricida civium interfecto* > *morto questo ucciditor de' cittadini*), rese con il gerundio (31.4 *reliquis vivis* > *vivendo li altri che rimarrebbono*) o con subordinate esplicite di vario genere (10.1 *vixdum etiam coetu vestro dimisso* > *a ttal ora ch'appena era sceverata quella vostra compagnia*; 30.3 *hoc [...] uno interfecto* > *se questo uno fosse morto*), rielaborazioni con perifrasi per mezzo di complementi (13. *me imperante* > *per lo mio comandamento*).⁴⁹

L'accusativo + infinito è di norma tradotto con *che* seguito da indicativo o congiuntivo, anche in presenza di coreferenza dei soggetti di principale e subordinata (ad es. 4.5 *Cupio, patres conscripti, me esse clementem* > *disidero, padri sanatori, ch'io sia pietoso*; 8.1 *sensistin illam coloniam [...] esse munitam* > *sentisti come fue guernita quella terra*). Si distingue però un caso in cui è mantenuta la struttura latina:

30.2 *neminem tam stultum fore qui non videat coniurationem esse factam* > *neuno sia sì stolto che non veggia la coniuurazione esser palesata*.⁵⁰

Come si può notare, si tratta del caso più comune in italiano antico, in cui il verbo all'infinito è *essere*, in funzione di ausiliare (del resto già presente in latino).⁵¹ Per la *Rettorica* Segre segnalava solo poche occorrenze del costruito,

49. Per le diverse tipologie di resa cfr. THOMAS, *Brunetto*, p. 236; RICCIARDI, *Aspetti retorico-stilistici*, p. 275 n. 19; CURA CURÀ, *A proposito di Brunetto*, p. 40. Più in generale sulle costruzioni assolute vd. anche DE ROBERTO, *Sintassi*, pp. 262-264.

50. Non significativi invece sono due luoghi nei quali la traduzione di *convenit* e *oportuit* con il verbo *convenire* sembra vincolare il traduttore all'uso dell'infinito: 4.4 *quo ex senatus consulto confestim te interfectum esse, Catilina, convenit* > *per la qual legge tostamente ti conviene essere morto, Catellina*; 5.3 *ego hoc quod iam pridem factum esse oportuit certa de causa nondum adducor ut faciam* > *per certa cagione io non mi muovo a ffare ancor quello che ggìa è gran tempo converrebbe essere fatto*. Per i due esempi non si può infatti parlare propriamente di accusativo + infinito, bensì di costruito impersonale e di costruito a "sollevamento": in proposito vd. MASTRANTONIO, *Latinismi*, pp. 200-202.

51. Cfr. da ultimo MASTRANTONIO, *Latinismi*, p. 228.

tutte nella forma soggetto + *essere* (copula), ma lo studio analitico delle orazioni Cesariane volgari ha evidenziato come Brunetto ricorra in un paio di occasioni anche ad altri verbi all'infinito o a *essere* ausiliare.⁵²

Il passivo latino, invece, pur essendo in molte occasioni mantenuto (cfr. ad es. 4.3 *C. Mario et L. Valerio consulibus est permessa res publica* > *fue il comune messo in signoria di G. Malio e L. Valerio consoli*), è altrettanto spesso evitato, ricorrendo a un'equivalente forma attiva:⁵³

4.5 *cupio [...] me non dissolutum videri* > *disidero ch'altri non mi tegna troppo sfrenato; tum denique* 5.3 *denique interficere* > *finalmente t'uccidrò*; 9.4 *me in meo lecto interfecturos esse pollicerentur* > *promisseroti d'uccidermi [...] nel letto*; 14.1 *quod ego praetermitto et facile patior sileri* > *La quale io non dico, ma leggermente la taccio*; 16.2 *non ut odio permotus esse videar quo debeo, sed ut misericordia quae tibi nulla debetur* > *come se per odio non mi movesse, che sì dovrei, ma per misericordia, onde tu non sè degno*; 24.1 *te [...] a quo iam sciam* > *che sso che tu*; 27.4 *ut abs te non emissus ex urbe sed immissus in urbem esse videatur* > *perché paia che tu no'll'abbi messo fuor della cittade, ma rimesso dentro*; 29.2 *si hoc optimum factu iudicarem [...] Catilinam morte multari* > *s'i giudicasse [...] che fosse ottima cosa condannare a morte Catellina*;

o al *si* passivante:⁵⁴

5.3 *cum iam nemo [...] inveniri poterit* > *allora quando non si troverà alcuno*; 15.3 *ut vitari posse non viderentur* > *ch'apena pareo che ssi potessono schifare*; 16.3 *ista subsellia vacuefacta sunt* > *si votaro tutte queste sedie*.

In due casi, per contro, il volgarizzatore introduce un passivo laddove il testo ciceroniano presenta una forma attiva:⁵⁵

3.2 *fuit ista quondam in hac re publica virtus ut viri fortes acrioribus suppliciis civem perniciosum quam acerbissimum hostem coererent* > *ma questo fue già è gran tempo in questo comune, che per li valenti uomini era più agramente tormentato uno malvagio cittadino, che un ben crudele nimico*; 7.2 *me fefellit [...]* > *non modo res tanta* > *non solamente non fui ingannato di cotanto fatto*.

In generale, come spesso avviene nei volgarizzamenti più antichi, si osserva una tendenza all'impoverimento sintattico, tanto nel trattamento delle interrogative dirette, rese con delle proposizioni affermative:⁵⁶

52. Sulla *Rettorica* cfr. SEGRE, *Lingua*, pp. 120-121, 193, 223; per le Cesariane ed. LORENZI, pp. 39-40, che aggiorna i dati ricavabili dagli studi precedenti: THOMAS, *Brunetto*, pp. 238-239; RICCIARDI, *Aspetti retorico-stilistici*, pp. 276-277; CURA CURÀ, *A proposito di Brunetto*, p. 43. La presenza dell'accusativo + infinito non solo col verbo *essere* copula, ma anche ausiliare nel volgarizzamento delle Cesariane fa dunque cadere l'obiezione che avanzavo in LORENZI, *Il volgarizzamento*, p. 387 contro la possibilità di assegnare la Catilinaria volgare al notaio fiorentino (ma sul discorso attributivo vd. *infra*).

53. Cfr. RICCIARDI, *Aspetti retorico-stilistici*, p. 278; CURA CURÀ, *A proposito di Brunetto*, p. 44.

54. Cfr. CURA CURÀ, *A proposito di Brunetto*, p. 44.

55. Cfr. CURA CURÀ, *A proposito di Brunetto*, p. 45.

56. Cfr. SEGRE, *Lingua*, p. 219; THOMAS, *Brunetto*, pp. 255-256; CURA CURÀ, *A proposito di Brunetto*, pp. 41-42.

4.3 *num unum diem postea L. Saturninum tribunum plebis et C. Servilium praetorem mors ac rei publicae poena remorata est? > e non indugiandosi pur uno die, il comune per sentenza fece morire L. Saturnino, signor del popolo, e G. Servilio, generale iudice della terra; 7.2 num me fefellit, Catilina, non modo res tanta, tam atrox tamque incredibilis, verum, id quod multo magis est admirandum, dies? > Dicoti, Catellina, che non solamente non fui ingannato di cotanto fatto e così crudele e da non credere, ma i' non fui ingannato del di, onde è ppiù da maravigliare; 28.1 qui tandem te impedit? mosne maiorum? [...] an leges quae de civium Romanorum supplicio rogatae sunt? > Finalmente, chi tti impedisce? Non certo l'usanza degli antichi [...]; le legge no, ché sono ordinate per la morte de' rei;*

quanto nello slittamento dal discorso diretto all'indiretto:⁵⁷

20.2 *“Refers”, inquis, “ad senatum”; id enim postulas > Or di' tu e domandi ch'io lo dica al senato.*

Proseguendo con l'analisi degli aspetti sintattici, il volgarizzatore sembra tutto sommato trovarsi a proprio agio con le costruzioni ipotattiche latine, che tende a mantenere, con debiti adattamenti, anche in presenza di subordinazione multipla, come nel seguente esempio:

15.1 *potestne tibi haec lux, Catilina, aut huius caeli spiritus esse iucundus, cum scias esse horum neminem qui nesciat te prid. Kal. Ian. Lepido et Tullo consulibus stetisse in comitio cum telo, manum consulum et principum civitatis interficiendorum causa paravisse, sceleri ac furori tuo non mentem aliquam aut timorem tuum sed fortunam populi Romani obstitisse? > Or mi di', Catellina, puoteti dare allegrezza la luce di questa vita e 'l riguardo del cielo, sappiendo che nnon ci n'è alcuno che nnon sappia che tu un die anzi calendi gennaio, essendo consoli Lepido e Tulio, tu fosti armato con gran compagnia per uccidere li consoli e lli maggior' della cittade, ed al tuo furore ed alla tua retade non contrastette conoscimento o ssenno d'alcuno né alcuna tua paura, ma ssolamente fortuna del comune di Roma?*

Capita anzi, non di rado, che brevi proposizioni latine coordinate siano riunite in periodi più lunghi attraverso semplici congiunzioni subordinanti, per lo più causali:⁵⁸

6.4 *muta iam istam mentem, mihi crede, obliviscere caedis atque incendiorum. teneris unigue > Or mi credi: muta questo proponimento e dimentica lo 'ncendio e l'uccisione, ché tu sè sentito d'ogni parte; 8.3 convincam, si negas. video enim esse hic in senatu quosdam qui tecum una fuerunt > Se ttu 'l nieghi, apparecchiato sono di provarloti, ch'io veggio qui nel senato alquanti di coloro che vi furono con teo; 10.2 patent portae: profiscere. nimium diu te imperatorem tua illa Manliana castra desiderant > le porte sono aperte; va' oltre, ché troppo lungamente ti disidera capitano quella tua oste di Mallio; 10.3 nobiscum versari iam diutius non potes; non feram > con noi non puoi tu già più lungamente dimorare, ch'io nol sofferrò; 15.2 ac iam illa omitto – neque enim sunt aut obscura aut non multa commissa postea > Oggimai mi parto da queste parole, perché non sono cose celate né molto vecchie.*

57. Cfr. CURA CURÀ, *A proposito di Brunetto*, p. 42.

58. Cfr. RICCIARDI, *Aspetti retorico-stilistici*, pp. 280-283; CURA CURÀ, *A proposito di Brunetto*, p. 46.

Del resto, non mancano casi in cui, a fronte di periodi particolarmente complessi del testo ciceroniano, si osserva la passiva riproposizione di strutture tipiche del periodo latino (in particolare nell'ordine dei costituenti), con esiti in volgare assai meno riusciti: così ad esempio avviene a 22.3 *sed tu ut vitiiis tuis commoveare, ut legum poenas pertimescas, ut temporibus rei publicae cedas non est postulandum* > Né che tu ti muove per riconoscimento d'i tuoi vizii, che tu teme pena di legge, che dea luogo al tempo del comune non è da domandare; o, analogamente, a 18.3 *nunc vero me totam esse in metu propter unum te, quicquid increpauerit, Catilinam timeri, nullum videri contra me consilium iniri posse quod a tuo scelere abhorreat non est ferendum* > Ma ora che tutto mi conviene essere in paura per te solo, e catuno riprende ch'io ò paura di te, Catellina, e non par che contra me possa esser preso consiglio alcuno senza le tue scellerate opere non è da sofferire.

Gli snodi del discorso sono talvolta sottolineati dall'impiego di connettivi sintattici assenti nel latino, che di norma amplificano la componente allocutiva del testo:⁵⁹ si tratta di formule di collegamento costituite da verbi comunicativi (*dire* e *sapere* su tutti), spesso in associazione con l'avverbio *ora*, la cui frequenza se da un lato è causa di una certa ripetitività, dall'altro ha il vantaggio di richiamare l'attenzione sull'interlocutore:

3.1 *an vero vir amplissimus* > OR NO TI RICORDA di quel valentissimo uomo; 4.5 *Cupio, patres conscripti* > OR disidero, padri sanatori; 6.4 *mihī crede* > OR mi credi; 7.2 *num me fefellit, Catilina* > DICOTI, Catellina, che non [...] fui ingannato; 8.2 *nihil agis* > ORA SAPPI che neuna cosa fai; 11.2 *quam diu mihī consuli designato, Catilina, insidiatus es* > E TU SAI, Catellina, che quante volte tu ài messo guato per me, essendo eletto consolo; 13.2 *Quid est enim, Catilina, quod te in hac urbe delectare possit?* > DIMMI, Catellina, che è oggimai che tti possa dilettere nella città di Roma; 15.1 *potestne tibi haec lux, Catilina, aut huius caeli spiritus esse iucundus* > OR MI DI', Catellina, puoteti dare allegrezza la luce di questa vita e 'l riguardo del cielo; 15.2 *quotiens tu me [...] interficere conatus es!* > MA DIMI, quante volte m'ài tu voluto uccidere; 19.1 *Heac si tecum [...] patria loquatur* > OR DOMANDO: se lla patria tua parlasse queste cose; 20.2 "Refers", inquis, "ad senatum"; *id enim postulas* > OR DI' tu e domandi ch'io lo dica al senato; 26.1 *hic tu qua letitia perfruere* > DIMMI, che letizia avrai; 29.1 *tum te non existimas [...] conflagraturum* > OR TI DIMANDIAMO NOI: pense tu non ardere.

Funzione analoga, anche se più propriamente metatestuale per indicare discontinuità nel discorso, ha anche il solo *certo*, solitamente posto a inizio enunciato o, più di rado, a inizio di una principale preceduta da una subordinata, spesso introdotto senza un corrispondente latino, o al massimo a partire dagli indeclinabili *quidem* o *etenim*, e solo in un caso (29.3) condizionato dal lat. *certe*:⁶⁰

2.2 *ad mortem te, Catilina, duci iussi consulis iam pridem oportebat* > CERTO, già è gran tempo che per comandamento del consolo dovresti essere menato a morte; 11.1 *non est saepius in uno homine summa salus periclitanda rei publicae* > e CERTO non dèe la somma salute del comune di

59. In proposito vd. da ultimo MASTRANTONIO, *La coesione*, pp. 179-190.

60. Su *certo* nei volgarizzamenti vd. MASTRANTONIO, *La coesione*, pp. 199-203.

Roma percolare per uno uomo così spesso; 16.1 *quae quidem quibus abs te initiata sacris ac devota sit nescio* > e CERTO *io non so chi da te in fuori abbia fatto boto di farne sacrificio di questo coltello*; 17.1 *servi me hercule mei si me isto pacto metuerent* > CERTO, *se lli servi miei senza tutto questo mi temessono*; 17.1 *et si [...] viderem, carere me aspectu civium [...] mallem* > *E s'io vedesse [...]*, CERTO *meglio vorrei non vedergli giamai*; 21.1 *at si hoc idem huic adulescenti optimo [...] dixissem* > CERTO, *s'io avesse detto quel medesimo a questo fine giovane*; 27.2 *etenim si mecum patria quae mihi vita mea multo est carior* > CERTO, *se 'l paese, il quale i'dò caro più che lla vita mia*; 29.3 *si summi viri et clarissimi cives [...], certe verendum mihi non erat* > *se lli sovrani uomini e conosciuti cittadini [...]*, CERTO *non doveva io dubitare*.

Anche in questo caso, per i citati segni interazionali, si riscontra una certa distanza rispetto alla maggior varietà di strategie testuali messe in atto da Brunetto nel volgarizzamento delle orazioni Cesariane, in cui ricorre un più ampio ventaglio di verbi comunicativi e di pensiero, nonché di avverbi.⁶¹

Passando infine al lessico, sarà interessante soffermarsi sulla resa di alcuni tecnicismi latini privi di precisi referenti in epoca medioevale, e dunque utili per comprendere il grado di assimilazione della latinità e della storia romana da parte del volgarizzatore. Mi concentrerò in particolare su una serie di termini legati alle istituzioni politiche, civili e religiose del mondo romano, che possiamo facilmente analizzare anche grazie agli strumenti di cui oggi disponiamo, in particolare i corpora *DiVo* (*Dizionario dei Volgarizzamenti*) e *ClaVo* (*Corpus dei Classici Latini Volgarizzati*), da cui ricavo l'esemplificazione e a cui rimando per le edizioni di riferimento.

In primo luogo andrà registrata a 4.3 la traduzione della carica di *tribunus plebis* con un attualizzante *signor del popolo*; tra i volgarizzatori coevi senz'altro più consueta è la resa con il prestito *tribuno del popolo*: così ad esempio di norma Bartolomeo da S. Concordio nel *Catilinario* e nel *Giugurtino*, ma anche lo stesso Brunetto Latini nella *Pro rege Deiotaro* volgare;⁶² il solo Bono Giamboni alterna con una certa frequenza nel volgarizzamento delle *Historiae adversus paganos* di Orosio il latinismo *tribuno del popolo* all'indigeno *capitano del popolo*. Su questa falsariga Bartolomeo da S. Concordio – come noto fine conoscitore della latinità, secondo quanto ricordava già Segre⁶³ – in un'occasione aggiunge al calco una glossa esplicativa più articolata: «tribuno, cioè capitano e difensore del popolo» (*Catilinario*, 43.1). La generica resa *signore del popolo* che troviamo nella *Catilinaria* non è però del tutto inusitata: se ne trova infatti minima traccia in un paio di occorrenze ravvicinate di nuovo nell'Orosio volgare di Bono, entro glossa o in dittologia sinonimica, al fianco del prestito latino: «tri-

61. Cfr. infatti *Cesariane* ed. LORENZI, pp. 34-35 (la cosa poi si fa ancora più evidente nel passaggio dalla *Pro Ligario* alle altre due orazioni). Solo l'uso di *certo* a inizio principale dopo subordinata, che tuttavia senza dipendenza da *certe* ricorre in un solo caso, sembra trovare corrispondenza nella *Rettorica*: cfr. MASTRANTONIO, *La coesione*, p. 200.

62. Cfr. *Cesariane* ed. LORENZI, p. 253 (§ 31.1); nell'unica altra occasione in cui nelle orazioni Cesariane compare l'espressione *tribunus plebis* (*Pro rege Deiotaro*, § 11.1) Brunetto non la traduce.

63. Cfr. *Volgarizzamenti del Due e Trecento*, a cura di C. SEGRE, Torino, Utet, 1953, pp. 33-34.

buno, ciò è signiore del popolo (Orosio volg. V.17.10) e «tribuno et sengniore del popolo» (V.17.11).

Ad ogni modo, è evidente che la formula usata dal volgarizzatore della Catilinaria non fosse affatto comune, anzi quasi sconosciuta al lessico dei volgarizzatori duecenteschi e primo trecenteschi. Del tutto un *unicum* è poi la traduzione di *praetor* con *generale iudice della terra* a 4.3, espressione che fa il paio con la resa di *praetor urbanus* con *iudice della cittade* a 32.2: esclusivo presso tutti i volgarizzatori più antichi è infatti il semplice calco *pretore* (così anche nella *Pro Ligario* di Brunetto, § 3.3: vd. ed. LORENZI, p. 169), che del resto compare anche a *Cat. A*, § 19.3. Per contro, denota addirittura la mancata conoscenza del preciso referente la traduzione di *tribunal* con il generico *luogo* (32.2), laddove i volgarizzamenti duecenteschi (l'Orosio di Bono Giamboni e la traduzione delle *Collationes* di Cassiano) hanno il più pertinente *sedia*, con riferimento appunto alla tribuna del giudice.⁶⁴

Se invece prendiamo in esame la carica del *pontifex maximus*, che compare a 3.1 in relazione a Publio Scipione, noteremo che l'autore di *Cat. A* traduce con *grandissimo pontefice*, secondo quella che è certo la resa più comune tra i volgarizzatori più antichi, ma non di Brunetto (che in *Pro rege Deiotaro*, 31.2, preferisce a *grandissimo* il grado positivo *grande*). Interessante anche la traduzione di *competitores* con *coloro che dimandavano come tu le dignitadi*, cioè 'coloro che partecipavano, come te, alla competizione per le cariche'; l'ampia perifrasi non è completamente priva di riscontri nei volgarizzamenti coevi (si veda ad es. l'esito «coloro che una medesima cosa adomandano» nelle tre redazioni del volgarizzamento delle *Epistulae* di Seneca, ricavabile dal *Corpus CLaVo*), anche se non mancano in antico traduzioni sintetiche come *addomandante* o *addomandatore* (volgarizzamento della *Quarta Deca* di Livio) o il calco *competitore* (*Terza Deca* volgare).

Propongo infine un altro passo significativo, già cursoriamente segnalato da Gianni A. Papini:⁶⁵

11.2 *cum proximis comitiis consularibus me consulem in campo et competitores tuos interficere voluisti, compressi conatus tuos nefarios amicorum praesidio et copiis nullo tumultu publice concitato > me consolo, colli miei prossimi compagni consolari, e coloro che dimandavano come tu le dignitadi volesti uccidere nel Campo Marzio, ed io ristrinsi li tuoi malvagi intendimenti con aiuto d'amici, senza fare alcuno romore in comune.*

Come si può notare, il volgarizzatore si trova in difficoltà dinanzi al termine *comitium*, non cogliendo il significato dell'espressione *comitia consularia* 'comizi consolari', tanto che si direbbe che fraintenda *comitiis* con *comitibus* 'compagni': d'altronde, che non si tratti di una cattiva lettura del codice latino utilizzato, ma

64. Esulando dall'ambito lessicale delle istituzioni politiche, si potrebbe individuare un caso analogo nella riformulazione generica (*arnese*) del termine di *malleolus* 'proiettile infuocato' a 32.2: *malleolos et faces ad inflammandam urbem comparare > di comepar faccelline et altri arnese per ardere la città.*

65. Cfr. PAPINI, *Cicéron*, p. 9.

piuttosto di un vocabolo a lui sconosciuto sembra si possa dedurre dal fatto che anche poco oltre, a 15.1, di fronte al latino *stetisse in comitio cum telo* egli non traduce *in comitio* (rende infatti soltanto *tu fosti armato*). Per contro, il significato di *consularis* doveva essergli noto, visto che ricorreva già – come sostantivo – a 4.2, e lì era restituito con calco latino (*Fulvio consolare*).⁶⁶

Da qui agli errori di traduzione il passo è breve: quelli condivisi da *Cat. A* con *Cat. B* nella sezione in cui i due testi divergono sono già stati registrati *supra*, § 2, tavv. 1 e 2. A essi si aggiungano dunque gli errori presenti in quella stessa sezione per i quali *Cat. B* offre una traduzione più vaga e non confrontabile, e i fraintendimenti rilevabili nella parte comune, a partire cioè dal § 27:

15.3 *quot ego tuas petitiones ita coniectas ut vitari posse non viderentur parva quadam declinatione et, ut aiunt, corpore effugi!* > *Quanti tuoi assalti sì congettati, che appena pareva che ssi potessero schifare, ò io fuggiti con poco cessar la persona?:* incomprendimento dell'espressione *quadam declinatione* 'con piccolo movimento, scostandomi leggermente';

27.3-4 *tune eum quem esse hostem comperisti [...] exire patiere?* > *Temi tu colui cui tu ài trovato nimico [...]?* *Sofferrai tu ch'egli si ne vada [...]?:* *tune* è scambiato per *times* (forse già nel cod. latino utilizzato?);

29.3 *etenim si summi viri et clarissimi cives Saturnini et Gracchorum et Flacci et superiorum complurium sanguine non modo se non contaminarunt sed etiam honestarunt* > *E se lli sovrani uomini e conosciuti cittadini Saturnini, Gracchi e Flacchi e molti altri maggiori non solamente non si contaminano di sangue, anzi si n'adornano d'onestade:* *Saturnini e Flacci* sono intesi come nominativi anziché come genitivi legati a *sanguine*;

32.1 *muro denique [...] discernantur a nobis* > *finalmente [...] il muro della cittade parta tra lloro e 'buoni: nobis* è letto *bonis*, che ricorre poco prima (anche in questo caso possibile che l'errore risalga alla copia latina).

Volendo a questo punto trarre delle conclusioni in merito alla questione attributiva, l'analisi delle tecniche traduttive non sembra garantire sufficienti riscontri a sostegno della a lungo ventilata ipotesi brunettiana, che anzi ne risulta in parte indebolita. Infatti, pur entro una lingua nel complesso coerente con quella del Brunetto volgarizzatore (ma del resto non solo con la sua), spicca l'uso così limitato delle glosse e della dittologia nella traduzione di singoli termini latini (altrove sempre prediletta dal notaio fiorentino), una minor varietà nella resa delle perifrastiche passive e nell'uso dei connettivi, una più marcata tendenza alla conservazione di strutture tipiche del latino e alcune notevoli incertezze lessicali, specie in relazione a terminologia delle istituzioni politiche romane peraltro non particolarmente peregrina (su tutti i casi di *tribunus plebis* e *praetor*, resi con formule inusitate presso gli antichi volgarizzatori e soprattutto prive di riscontro nel Latino). Si aggiunga, infine, come notava già Maggini, un numero senz'altro

66. Si noti tuttavia che in altra occasione (16.3) *consulares* è reso impropriamente con *consigliari*.

maggiore rispetto ai volgarizzamenti delle *Caesarianae* di passi fraintesi.⁶⁷ Insomma, se la traduzione fosse davvero di Brunetto, l'unico modo per spiegare contraddizioni e differenze sarebbe di ammetterne l'antiorità (e verosimilmente non di poco) rispetto alla traduzione delle orazioni Cesariane, ma è chiaro che, così facendo, si corre il rischio di sovrainterpretare i dati alla luce di un'ipotesi preventiva, in una sorta di petizione di principio.

Considerata pertanto l'adespotia concorde della ricchissima tradizione e la forse modesta ma non ignorabile disparità stilistica di cui si è detto (nei limiti imposti da ogni indagine stilistica, s'intende), pur non potendo escludere con certezza l'attribuzione al Latini (a favore rimarrebbe, direi, soprattutto l'errato scioglimento del *praenomen* latino à la Brunetto), la soluzione più prudente pare quella di relegare il suo nome sullo sfondo della Catilinaria volgare, se non proprio di rimuoverlo, ritenendo in fin dei conti che l'onere della prova spetti soprattutto a chi, viceversa, intenda assegnare la traduzione al notaio fiorentino.

4. L'ESEMPLARE LATINO

L'indagine della tradizione latina delle orazioni *In Catilinam* ha messo in luce fin dall'Ottocento l'esistenza di tre famiglie di codici, α , β e γ .⁶⁸ La prima famiglia – da sempre considerata più affidabile e vicina all'originale – raggruppa un maggior numero di manoscritti; i testimoni più antichi sono tre: il cod. della British Library Add. 47678 (olim Holkhamicus 387) del sec. IX (C), l'Ambrosianus C. 29 inf. del sec. X/XI (A), il Vossianus Lat. O.2-II del sec. X (V); ad essi si aggiungono altri tre manoscritti più recenti parzialmente contaminati con le altre due famiglie: il Laurentianus 45.2 del sec. XII (a), l'Edinburgensis Adv 18.7.8 del sec. XI/XII (f) e l'Harleianus 2682 del sec. XI (h). La famiglia β , originata in area tedesca, comprende i seguenti codici principali: l'Harleianus 2716 del sec. X (l), il Monacensis 15964 del sec. XII (s), il Monacensis 4611-III del sec. XII (b) e il Monacensis 7809 del sec. XII (t), con quest'ultimo che esibisce correzioni provenienti da un testimone di γ . Infine la famiglia γ , proveniente dalla Lotaringia, include quattro codici: il Bruxellensis 10057-10062-III del sec. XI (u), il Monacensis 19472-I del sec. XII (t), il Laurentianus 50.45 del sec. X (x) e l'Oxonienis Collegi Corporis Christi 57 del sec. XII (o). Quasi tutti i codici di γ presentano contaminazioni con gli altri raggruppamenti: in particolare t ha contatti con α , x con β e o reca correzioni (o' e o'') provenienti da entrambe le famiglie.

Andrà peraltro aggiunto che secondo l'ultimo editore delle orazioni, Tadeusz Maslowski, per la Prima Catilinaria – che qui interessa – β e γ dipendono a loro

67. Cfr. MAGGINI, *I primi volgarizzamenti*, pp. 30-31. D'altronde i volgarizzamenti delle orazioni Cesariane si dimostrano molto corretti: vd. *Cesariane* ed. LORENZI, pp. 39-40.

68. Per un quadro generale sulla tradizione delle *Catilinae* vedi almeno REYNOLDS, *Texts and Transmission*, pp. 62-65.

volta da un discendente comune, costituendo di fatto un'unica famiglia contrapposta ad α .⁶⁹

A séguito del sistematico confronto tra il testo volgare e le varianti della tradizione latina registrate nelle edizioni critiche moderne, non emergono dati stringenti per poter individuare con certezza l'esemplare latino utilizzato dal volgarizzatore della redazione A, tanto più che negli apparati di tali edizioni non trovano posto i numerosi codici recenziori, che certo sarebbero stati più utili per questo scopo.

Quelli che seguono sono i passi più significativi dell'orazione da considerare per l'analisi:⁷⁰

- 1) § 1 *constrictam iam horum omnium scientia teneri coniurationem TUAM non vides?* (*IAM* $\alpha\gamma$: om. sb; *tuam*] om. CAV) / 1.3 *Non senti che lla TUA coniurazione è GIÀ istrettamente in saputa di tutti costoro?*
- 2) § 4 C. *Gracchus, clarissimo patre, avo, maioribus (avo $\alpha\beta$: om. xuo¹ : NATUS to² in marg.)* / 4.2 *Gaio Gracco, NATO di gentil padre e di più gentil avolo*
- 3) § 5 *intra moenia atque adeo in senatu videtis (VIDETIS α : videmus $\beta\gamma$)* / 5.1 *e VEDETE dentro dalla cittade ed ancor nello senato*
- 4) § 6 *Etenim quid est, Catilina, quod iam amplius exspectes (CATILINA $\beta\gamma$: om. α)* / 6.3 *Oggimai, CATELLINA, che aspetti più*
- 5) § 6 *si neque nox tenebris obscurare coeptus nefarios [...] potest (COEPTUS $\beta\gamma$: coetus α)* / 6.3 *se oscurità di notte non puote nascondere li tuoi malvagi COMINCIAMENTI*
- 6) § 6 *voces coniurationis (coniurationis AV γ : CONIURATIONIS TUAE $\alpha\beta$)* / 6.3 *le voci della TUA CONGIURAZIONE*
- 7) § 6 *teneris undique (TENERIS $\alpha\tau$: teneberis βxuo)* / 6.4 *tu SÈ SENTITO d'ogni parte*
- 8) § 7 *num me fefellit, Catilina, non modo res tanta, tam atrox tamque incredibilis (TAM ATROX $\beta\gamma$: om. α)* / 7.2 *Dicoti, Catellina, che non solamente non fui ingannato di cotanto fatto e COSÌ CRUDELE e da non credere*
- 9) § 9 *ubinam gentium sumus? quam rem publicam habemus? in qua urbe vivimus? (quam rem ... vivimus] IN QUA URBE VIVIMUS QUAM REM P. HABEMUS α)* / 9.1 *tra che gente siemo noi, IN CHE CITTADE VIVIAMO NOI, CHE COMUNE AVIAMO NOI?*
- 10) § 12 *Italiam denique totam (DENIQUE $\beta\gamma$: om. α ⁷¹)* / 12.1 *e FINALMENTE tutta Italia*
- 11) § 14 *cum [...] domum vacuefecisses (DOMUM $\beta\gamma$: locum α)* / 14.1 *Da cche avesti sgombrata LA CASA*

69. Cfr. MASLOWSKI, in partic. p. I.

70. Mi sono avvalso, consultandone gli apparati, della citata ed. MASLOWSKI (testo di riferimento per il latino) e di M. TULLI CICERONIS *Orationes pro Sex. Roscio, de imperio Cn. Pompei, pro Cluentio, in Catilinam, pro Murena, pro Caelio*, recognovit brevisque adnotatione critica instruxit A.C. CLARK, Oxonii, E Typographeo Clarendoniano, 1965 (I ed. 1905); di minore utilità, in quanto l'apparato è assai più ridotto, è risultata invece l'ed. CICÉRON, *Discours*, t. X. *Catilinaires*, Text établi par H. BORNECQUE et traduit par É. BAILLY, Paris, Les Belles Lettres, 1974 (I ed. 1926). Si cita prima il testo latino accompagnato, tra parentesi, dalle lezioni alternative presenti nella tradizione, e poi il testo volgare; in maiuscolo sono messi in rilievo i luoghi rilevanti per il confronto comparato.

71. Stando all'apparato di Clark *denique* si troverebbe anche in *h*.

- 12) § 14 *quod ego praetermitto et facile patior sileri* (SILERI α : om. $\beta\gamma$) / 14.1 *La quale io non dico, ma leggermente la TACCIO*
- 13) § 15 *sceleri ac furori tuo non mentem aliquam aut timorem tuum sed fortunam populi Romani obstitisse* (TUUM AV β xto² : om. auo¹) / 15.1 *al tuo furore ed alla tua retade non contrastette conoscenza o ssenno d'alcuno né alcuna TUA paura, ma ssolamente Fortuna del comune di Roma*
- 14) § 15 *quotiens tu me designatum, quotiens vero consulem interficere conatus es* (conatus es α : VOULISTI $\beta\gamma$) / 15.2 *quante volte m'Ài tu VOLUTO uccidere essendo eletto console, e quante volte essendo console*
- 15) § 15 *nihil agis, nihil adsequeris neque tamen conari ac velle desistis* (NIHIL AGIS α uo² : om. β xto¹; adsequeris AV : adsequeris NIHIL MOLIRIS $\alpha\beta\gamma$; post moliris legitur in to²h: QUOD ME [mihī t] LATERE VALEAT [possit h] IN TEMPORE) / 15.3 *TU NON FAI e non ti sforzi di fare e NON TI VIEN FATTA ALCUNA COSA CHE CELATA MI SIA IN QUESTO TEMPO: e tu non ti rimani di pur volere e di pure sforzartene!*
- 16) § 17 *nisi de parricidio suo cogitare* (PARRICIDIO $\alpha\gamma$: parricida sb) / 17.4 *se nno che pensi della sua MORTE*
- 17) § 19 *quod tu te in custodiam dedisti* (tu te CAVb : tu te IPSE $\alpha\beta\gamma$) / 19.2 *che ttu MEDESIMO ti desti a guardare*
- 18) § 19 *M. Metellum* (Metellum α : MARCELLUM $\beta\gamma$) / 19.3 *Marco MARCELLO*
- 19) § 22 *tu ut ullam fugam meditare* (MEDITERE CV $\alpha\gamma$: me dicere A β) / 22.1 *Che ttu PENSI in qualche guisa di fuggire*
- 20) § 24 *cui domi tuae sacrarium constitutum fuit* (sacrarium] sacrarium scelerum α : sacrarium scelerum TUORUM $\beta\gamma$) / 24.1 *alla quale fu ordinato in casa tua il sacrificio delle TUE scellerate opere*
- 21) § 26 *vigilare non solum insidiantem somno maritorum verum etiam bonis otiosorum* (otiosorum α b² γ : OCCISORUM sb¹) / 26.2 *non solamente vegghiare inn aguatate lo sonno de' mariti vivi, ma ancora per attrappare li beni DE' MORTI*
- 22) § 27 *percipite, quaeso, diligenter quae dicam* (diligenter $\beta\gamma$: OM. α) / 27.2 *priegovi che intendiate cidè ch'io dicerò*
- 23) § 29 *verendum mihi non erat ne quid hoc parricida civium interfecto invidiae in posteritatem redundaret* (invidiae α : invidiae MIHI $\beta\gamma$) / 29.3 *non doveva io dubitare che, morto questo ucciditor de' cittadini, SOPRA ME ne dovesse tornare alcun biasimo*
- 24) § 30 *quorum auctoritatem secuti multi non solum improbi verum etiam imperiti, si in hunc animadvertissem, crudeliter et regie factum esse dicerent* (auctoritatem SECUTI multi $\beta\gamma$: auctoritate multi α ; et regie α (-h) $\beta\gamma$: NON EGREGIE h) / 30.1 *onde molti, non solamente malvagi, ma non savi, SEGUITANDO la lor autoritade, dicerebbero che NON fosse BEN FATTO, s'io contra costui avesse proceduto tosto crudelmente*

Come si può facilmente rilevare, nessuna famiglia è in grado di giustificare – da sola – tutte le lezioni del volgarizzamento. Il maggior numero di convergenze si ha però con il testo della famiglia γ : in ben diciotto casi su ventiquattro, infatti, la lezione di almeno un testimone di tale raggruppamento (ma non necessariamente lo stesso) può spiegare la scelta del traduttore (n¹ 1, 2, 4, 5, 7, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 23). Nei rimanenti luoghi, in quattro occasioni

le varianti del solo ramo α permettono di giustificare la traduzione volgare (n^i 3, 9, 22, 24) e in una quelle di β (n^o 21). Anche la famiglia α , d'altro canto, ha un buon numero di punti di contatto con il testo volgare, dato che in tredici casi (quattro in modo esclusivo, come detto) essa potrebbe dar conto della nostra traduzione (n^i 1, 3, 6, 7, 9, 12, 13, 15, 16, 17, 19, 22, 24), sebbene spesso si tratti di lezioni di singoli testimoni di volta in volta diversi (A , a , h).

Molto significative appaiono inoltre alcune varianti caratteristiche che identificano gruppi più ristretti di codici latini e che si ritrovano poi anche nel testo volgare. È il caso dell'interpolazione di *natus* nel passo n^o 2, testimoniata esclusivamente da to^2 , o di quella della relativa *quod me latere valeat in tempore* nel passo n^o 13, ancora di to^2 e di h ; del solo Harleianus 2682 è infine la lezione *non egregie* (n^o 24), l'unica che legittima la resa *non ... ben fatto* del volgare (il resto della tradizione latina ha *et regie*).

Volendo dunque trarre delle conclusioni, si può supporre che la fisionomia del testimone utilizzato dal volgarizzatore fosse tutto sommato analoga a quella di t o o^2 , entro γ , ovvero di h , all'interno di α . Andrà infatti rilevato come i tre codici siano affetti da forti fenomeni di trasmissione orizzontale e assommino in sé lezioni provenienti da entrambe le famiglie: il codice t trae numerose varianti da α ; o esibisce secondo Maslowski «multo saepius quam illi [*scil.* gli altri mss. di γ] corruptelas familiae α vel potius solius η (= af) proprias»⁷³; mentre, per quanto riguarda h , il testimone risulta contaminato sia con β che con γ , più di quanto non lo siano i codici a e f , ad esso affini.⁷⁴

Del resto, come spesso accade per i volgarizzamenti due-trecenteschi dei classici, il testimone utilizzato dal traduttore andrà con ogni probabilità individuato all'interno del ricco novero dei *recentiores* della Catilinaria, comprensibilmente non vagliato e preso in esame dagli editori moderni. Come già per la mia edizione delle orazioni Cesariane,⁷⁵ ho dunque effettuato un limitato spoglio a campione di alcuni codici tardi conservati presso la Biblioteca Medicea Laurenziana, biblioteca che per ragioni storiche più di altre potrebbe conservare materiale utile a darci almeno un quadro della forma del testo ciceroniano circolante a Firenze sul finire del Duecento: si tratta dei codici Laurenziani plut. 23 sin. 3 (cc. 50r-52v), plut. 29.8 (cc. 54r-55v) e plut. 76.24 (cc. 41v-48r), tutti trecenteschi e dunque di certo posteriori al volgarizzamento, ma – particolare significativo – tutti trascritti a Firenze, nei primi due casi addirittura da celebri copisti, rispettivamente Coluccio Salutati e Giovanni Boccaccio.⁷⁶

72. Cfr. MASLOWSKI, p. XLIV.

73. MASLOWSKI, p. XI.

74. Cfr. CLARK, ed. cit., p. VII; REYNOLDS, *Texts and Transmission*, p. 62; MASLOWSKI, p. XXIII.

75. Cfr. *Cesariane* ed. LORENZI, pp. 18-21.

76. Per il progetto salutariano del Laur. plut. 23 sin. 3, risalente all'ultimo ventennio del sec. XIV, vd. la scheda a cura di T. De Robertis in *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*. Catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 2 novembre 2008-30 gennaio 2009), a cura di T. DE ROBERTIS-G. TANTURLI-S. ZAMPONI, Firenze, Mandragora, 2008, pp. 321-323 e le ulteriori osservazioni in T. DE ROBERTIS, *Salutati tra scrittura gotica e «littera antiqua»*, in *Coluccio*

Lo scopo di questo supplemento di indagine era soprattutto quello di sondare la tradizione recenziore, per verificare la presenza e la diffusione delle varianti precedentemente individuate. E in effetti, fra i tre testimoni, spicca per rilevanza il plut. 29.8, il noto Zibaldone Laurenziano, interamente di mano del Boccaccio, che per la sezione ove si trova la Catilinaria ciceroniana è databile approssimativamente al 1338-1348.⁷⁷ Se infatti scorriamo il testo del Laur. plut. 29.8 nei ventiquattro luoghi che abbiamo segnalato, noteremo come in ben venti casi il codice rechi la lezione che verosimilmente doveva avere sotto gli occhi anche il volgarizzatore della prima Catilinaria (uniche eccezioni i nⁱ 14, 20, 21, 22). Non solo; c'è poi una serie di altri passi nei quali esclusivamente il testo dello Zibaldone (in un caso in accordo con uno degli altri due *recentiores*) permette di spiegare la traduzione volgare quando questa si discosta dal testo critico e dalle varianti ricavabili dagli apparati delle edizioni critiche (registro prima il testo latino e tra parentesi la lezione del Laur. plut. 29.8, sciogliendo tacitamente eventuali abbreviazioni):⁷⁸

§ 4 *nox nulla intercessit* (*VOX nulla*) / 4.2 *senza* *COMANDAMENTO d'alcuno*. La traduzione presuppone la variante *vox* 'ordine, comando' (e il verbo *intercedo* sarà stato inteso nell'accezione di 'ostacolare, opporsi').

§ 5 *in Etruriae faucibus* (*PARTIBUS* [+ Laur. plut. 23 sin. 3]) / 5.2 *nelle PARTI di Toscana*.

§ 7 *a.d. V Kal. Nov. (VI Kal.)* / 7.3 *v die anzi calendi novembre*. In tutte le altre date il volgarizzatore corettamente sottrae una cifra al numerale, escludendo dal computo il giorno di partenza (in questo caso ci attenderemmo dunque IV); sembra perciò che la lezione tradotta fosse quella del Laur.

§ 13 *non inusta vitae tuae est* (*VINCTA vite tue*) / 13.2 *non è CONIUNTA colla tua vita*. Il volgarizzatore leggeva forse *iuncta* anziché *inusta* 'marchiata a fuoco', ma possibile anche che avesse di fronte la lezione *uincta* del cod. Laur. (che in ogni caso può spiegare più facilmente la lettura *iuncta*).

Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo. Atti del convegno internazionale di studi (Firenze, 29-31 ottobre 2008, a cura di C. BIANCA, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2010, pp. 369-399, alle pp. 382-383; per il plut. 29.8 vd. invece la nota successiva.

77. Sul codice, assai celebre, basti rimandare all'ormai classico *Gli Zibaldoni di Boccaccio. Memoria, scrittura, riscrittura*. Atti del Seminario internazionale (Firenze-Certaldo, 26-28 aprile 1996), a cura di M. PICONE-C. CAZALÉ BÉRARD, Firenze, Cesati, 1998 (e in partic. vd. il contributo di F. DI BENEDETTO, *Presenza di testi minori negli Zibaldoni*, pp. 13-28, che contiene la tavola del cod. alle pp. 26-28), e alla più recente scheda, a cura di Marco Cursi, in *Autografi dei letterati italiani. Le Origini e il Trecento*, tomo I, a cura di G. BRUNETTI-M. FIORILLA-M. PETOLETTI, Roma, Salerno Editrice, 2013, pp. 49-50, con ampia bibliografia pregressa.

78. Più raro il caso in cui sia uno solo degli altri due *recentiores* a giustificare il testo volgare, come accade a 12.3: *exhaurietur ex urbe tuorum comitum magna et pernicioza sentina rei publicae* (*rei publicae* om.: Laur. plut. 76.24) / *si voterà la grande e mortale sentina della cittade e de' tuoi compagni* (ma è possibile che il volgarizzatore leggesse il solo *urbis* anziché *ex urbe*); o a 20.1: *si emori aequo animo non potes* (*si HIC MORARE*: Laur. plut. 23 sin. 3) / *da cche [...] tu non puoi buonamente QUI DIMORARE* (e vd. anche comm. a 8.3).

§ 25 *voluntas exercuit (VOLUPTAS) / 25.I t'á [...] adusato DILETTANZA*

§ 28 *de civium Romanorum supplicio (REORUM suplicio) / 28.I per la morte DE' REI*

Restano comunque alcuni *loci* in cui neppure la lezione dello Zibaldone Laurenziano né quella degli altri *recentiores* collazionati soccorrono, e si dovrà dunque pensare a caratteristiche precipue dell'antigrafo latino sotto gli occhi del volgarizzatore, a meno che non siano da ricondurre a suoi errori di lettura. Li registro qui per completezza, essendo già stati trattati da diversa prospettiva *supra*, § 2 (tav. I) e p. 31:

§ 9 *dixisti paulum tibi esse etiam nunc morae / 9.3 dicesti che poco prezzevavi il morire*. Il volgarizzatore leggeva *mori* in luogo di *morae*.

§ 14 *proximis Idibus / 14.2 di qui a pochi die*. La traduzione presuppone lo scambio *diebus* per *Idibus*.

§ 19 *ad suspicandum sagacissimum / 19.3 molto maestro in riceverti*. Il traduttore leggeva senz'altro *ad suscipiendum* (con *suscipio* nell'accezione di 'accogliere').

§ 27 *tune eum quem esse hostem comperisti [...] exire patiere? / 27.3-4 Temi tu colui cui tu à trovato nimico [...]?* *Sofferrai tu ch'egli si ne vada [...]?* Si direbbe che in luogo di *tune* il volgarizzatore trovasse *times*.

§ 32 *muro denique [...] secernantur a nobis / 32.I finalmente [...] il muro della cittade parta tra loro e 'buoni*. Il testo lat. recava verosimilmente *bonis* per *nobis*.

A fronte di quanto detto, in sede di *constitutio textus* e nel corso del commento si terranno sempre in considerazione tanto le lezioni documentate negli apparati delle citate edizioni critiche latine, quanto la *varia lectio* dei codici *recentiores* esaminati (con particolare attenzione per il Laur. plut. 29.8, senz'altro il testimone più vicino alla fisionomia dell'antigrafo utilizzato da chi realizzò la traduzione), registrando sistematicamente le coincidenze più significative e utili a documentare le scelte del volgarizzatore.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di marzo 2022